Comincia una opera chiamata fior de uirtu La quale tracta de tutti li uitii humani; li quali debono fugire li homini che desiderano uiuere secũdo dio. Et insegna come se debia acquistar le uirtu: & li costumi morali; prouãdolo per auctorita de sacri theologi & de molti philosophi doctissimi.

PER retirare alquanto la misera creatura humana secundo el mio debile ingegno; benche di charita ardente con dolce solazo & suaue piacere dal fetido uitio & pestifero del otio tanto de lanima pericoloso quanto anchora del corpo principio causa & radice dogni male come bene scriue el padre glorioso san Bernardo ali deuoti & sancti frati de monte dei. & san Ioanni Chrysostimo scriuẽdo sopra lo euangelio di san Matheo in una sententia col sapientissimo Salamone nel suo libro de lo ecclesiastes dice che molti mali uitii peccati & miserie ha insegnato la ociosita. La quale fu principale causa de la crudele ruina & tremenda uendecta de le infelice & misere citta Sodoma & Gomor; come il propheta Ezechiel scriue apertamente: & per tanto in nome de la sanctissima trinita con la diuina gratia intrãdo ne lo odorifero & florido giardino sacratissimo de lo spirito sancto p la porta speciosa de le sacre & sancte scripture catholice; ho facto come colui che in uno prato grandissimo de diuersi & uarii fiori & elege sempre le piu degne cime per fare la sua girlanda piu gentile & bella; cossi hauẽdo facto io: uoglio che questo mio picolo libretto habia nome fiore de uirti & de costumi nobilissimi. Et se alchuno defecto se trouasse in lui; priego la dolce charita & discretione di coloro che legeranno che sẽza mio odio; ouero infamia cum diligente studio modestamente li piacia de emendarlo che fine ad hora dogni sua iusta & discreta correptione humilemente mi contento lassãdo ad me quando bisogna el mio errore el proprio fallo.

Capitulo primo del Amor in generale.

AMore beniuolétia dilectione e charita si sono quasi una cossa: secondo la uniuersale e comuna doctria de li sacri doctori theologi: maximamente de sancto Thomaso daquino ne la sua summa de la theologia. ꝑ tanto nota che generalmente lo primo mouimento de ciaschuno amore sie la cognitione de la cossa come dice sancto Augustino nel suo libro de la trinita che niuna persona po amar alchuna cossa se primamente non ha qualche cognitione di quella cossa: e procede questo cognoscimento: da cinque sentimenti principali del corpo de le persone come dal uedere: che e ne li ochi da lo audire che e ne le orechie da. lo odorare che e nel naso dal gustare che e ne la bocca dal tocare che e ne li mani. e procede anchora daltra parte. che dal corpo: cioe da lo seno intellectiuo che e ne lo imaginare de lo intellecto. & questa tale cognoscéza si e la prima causa el primo principio de lamore: e de tutti questi: la mazor parte descende e procede dali ochi secondo che dice el philosopho Aristotele nel suo libro de lanima e de sensu & sensato: si che primamente la uolunta de le persone se moue per questa cognoscéza poi se moue la memoria e cõuertirse in piacere & in imaginamento de la cossa che ha pensato. e per questo tale piacere se muoue uno desiderio dal core da desiderar la cossa che ie piacuta e questo desiderio nascie da una speranza che uen da podere hauere quello che e piacuto. e da questo si nascie la soprana uirtu damore la quale e radice fondamento guida e chiaue colona e forma de tutte le uirtu si come scrisse el filosopho el dito sá Thomaso e molti altri sacri theologi prouan che niuna uirtu puo esser senza amore come ben dechiara miser san Paulo in la sua epistola che scriue ali corinthi si che tutte le uirtu hano principio comenzamento per cognitione e per amore. e per tanto ciaschuno che séza errore uole cognoscere la uirtu da li uitii: guardale pur quello che uole fare se muoue dala uirtu damore o si o no: ecco

ſi pora cognoſcere la uerita & queſto puo cognoſcere ma
nifeſtamente ciaſchuno che cum bono ĩtellecto guarda bẽ
la proprieta de le uirtu & de uitii.

ET puoſe aſimigliare & apropriare la uirtu damore
a uno ocello che ſe chiama calandrino che ha tale
proprieta ſecũdo che ſcriue Alberto magno & pli
nio ſolio & Bartholomeo de la ꝓprieta de li ocelli
che ſe e portato dinanzi a uno infermo: ſe linfermo deue
morire el dicto ocello li riuolge la teſta & non lo uole mai
guardare. Se lo infermo deue ſcãpare. ſi lo guarda fermo &
fiſſo: & ogni ſua malitia ſi li tolle da doſſo.

COſſi fa la uirtu damore: chella non guarda mai al/
chũo uitio & fuge ſẽpre ogni coſſa uile & triſta &
demora ſempre & uolentieri ĩ coſſe honeſte e uir
tuoſe e repatria & pratica ſempre ĩ ciaſchuno cuo
re gentile come fano li ocelli ne le uerdure de le ſelue & de
li arbori fioriti & uerdi & demonſtra piu la forza el ualor
de la ſua uirtu ne la aduerſita che ne la proſperita: ſi come
fa la lume che e poſta ne la obſcurita & tenebra illumina &
riſplende piu forte che in la luce. coſſi la uirtu del uero & ꝑ
fecto amore ſi cognoſce meglio per il ſuo contrario: Ma
penſa bẽ che ſecundo la ſententia di ſancto Auguſtino nel
ſuo libro de la doctrina chriſtiana. & de la uera & ſacra the
ologia: che deue eſſere ordine nel amare. Perche primamẽ
te lhomo deue amare dio ſopra tutte quãte le coſſe del mun
do poi deue amare ſe ſteſſo: poi ſuo padre & ſua madre poi
la patria ſua: poi ogni homo ſecundo ſuo grado. ſecundo la
ſua conditione: & ſecũdo lo ſuo eſſere: ꝑche inãzi ſe deue a
mare li boni che li rei. & li rei ſe debono amar non li ſuoi ui
tii: come dice ſãcto Auguſtino. & ꝑtãto primamẽte uoglio
ſcriuere & parlar del amor de dio ꝑche e ſopra tutti Poi uo
glio dir del amor de parenti: poi de lamor de li amici. & a la
fine ſcriuero de lo amore de le donne.

l Amor de dio: q̃l ſe chiama charita procede & uiene

per due uirtu cioe fede speranza: perche niuno potrebe a-
mare dio se primamente non hauesse fede in lui credendo
certamente che ello sia dio uiuo & uero. & po sperando in
lui de preuenire ne la sua gloria de uita eterna da queste due
uirtu si crea & genera nel anima una dispositióe per la qual
uole intrare in lamore de dio per gratia & uirtu de lo spiri-
to sancto. & in tal proposito parládo Salamone de lamore
de dio nel suo libro del ecclesiastes dice in questo modo. Io
Salamon re de hierusalē preposi nel animo de trouare sauia
méte la uerita & la pfectione de tutte quáte le cosse del mó
do. & p tanto io edificai case & palazi: piátani uigne: inseri
ouero ícalmai ogni maniera & generatione de arbori & de
fructi: hebi armenti grádissimi dogni bestiame. Io hebi grá
multitudine doro & dargento: io hebi fameglia grandissi-
ma de serui & de serue: io hebi sonatori & cantatori sonatri
ce & cantatrice: io hebi di ogni gente in la mia corte. Io he-
bi signoria sopra tutte le gente: oue io uolsi hebi li magiori
honori che hauesse mai niuno inanzi de mi. Io hebi scienza
sopra de tutti li homini: & non fu mai cossa che delectasse a
lanimo mio che io la negasse & non me ne saciasse secun-
do el uoler mio. Et come mi riuolsi a pensare & guardare
quello che io hauea facto: & le fatiche & sudori: li quali haue
a despesi in darno & in uano cum grande afflictione de spi-
rito in tutte queste cosse non uedi se non uanitade & fumo
uento & miseria: & niuna cossa essere sotto el sole se non ua
nita & instabile mutabilita: se non in labore de dio: siche
lo pregai che mi mandasse presto lamore suo. Et per tanto
san Paulo in le sue epistole dice che lo senno e la sapientia
de questo mundo. si e pazia apresso a dio si che chi crede sa
per piu sa meno. Aristotele dice cō lo beatissimo Iob nudo
ueni in questo mundo. & come matto son uiuuto. Et hora
ífine conosco che son niéte. Sácto Augustino dice: o tu che
uai cercando dimãdando pace uoli chio ti insegni trouarla
chauerla ferma lo tuo cor ne lo amore de dio. & non ne la

miseria & uituperio dequesto mūdo pche ciaschū po bē uedere che uno nō po essere honorato che laltro nō sia uituperato niūo po essere grāde: che laltro nō sia picolo: niuno po esser richo: che laltro nō sia pouero. e p tāto dice el Poeta che exēplo ogni cossa ha suo cōtrario: e puose a semiare el uiuere de q̄sto mōdo a uno grā deschosi che q̄sto mōdo e facto a modo de uno grā descho cū una curta e pizola tauola: che ogni homo la tira dal suo capo e scopre quello del cōpagno e p tāto chi mette el suo amore ī questo mūdo spesso satrista edole: pche lui e pieno di uanita. ecco lui che ama dio sēpre sta allegro & cōtēto perche sēpre uiue & habita cū dio che sūmo gaudio sūma pace sūma allegreza. & di questo amor dicea lapostolo ne la epistola. dio e charita. & chi sta ī charita sta e habita cum dio: & dio habita cum lui.

Capitu. de lamor carnale.

LO secūdo amor se chiama amor de parētato: che nasce e uiene da un natural mouimēto e cōiūgimēto da nimo che ī duce le psone ad amar li sui parēti piu che li altri cōe ne maestra la natura. Del q̄l amor dice un ppheta & ancho Salamone: nō ti fidare ī colui che ama li sui parēti e le sue cosse: come amara altrui. Salamone dice tutte le aq̄ escono dal mare: & tutte tornano al mare. & tutte le psone sō di terra & tutte tornano ī terra: siche conoscēdo le miserie e tribulationi del mōdo io laudo piu li morti che uiui. & piu beato e colui che nō e nato al mōdo che colui che nato: perche nō ha ueduto ne puato li mali che sō sopra la terra. Due cosse sono sēpre lūa cōtra laltra. lo male cōtra lo bene. & lamorte contra la uita. & le richeze & le uirtu si allegrano lo core ma sopra tutto si e lamor de dio.

Capitulo de lamicicia.

LO terzo amore lo quale se chiama amicicia: ouero si e uolere uno da laltro cosse licite & honeste come dice Tulio nel suo libro de amicicia. & fondasi & fermasi tale amicicia sopra uno bono & caritatiuo coniungi

mento de uita: che delecta & piace a le persone de conuersa
re & uiuere & praticare luno con laltro & leffecto di que-
sto amore si descende & procede da tre cagione. La prima
sie solo per ben che uno amico speri & uoglia da laltro a-
mico. & questa tale amicicia ouero amor sie amor de fal-
sita. & non se po i erita chiamar amicicia ne amore. ma piu
tosto mercantia de ꝓpria utilita: come dice Tulio ne lo suo
libro de natura deoꝝ. La secũda si e che lhomo uoglia el be
ne & lutile del suo amico non curandosi del suo proprio be
ne. & questo e perfecto amore. Lo terzo e quando luno uol
participare cõ laltro. & questa si e bona amicicia & bono a
more. & la experientia di questo uero & bono amore sie
in tre cosse principali. La prima sie amar lo suo amico con
puro core & far quello chel creda che li sia piacere. La se
conda guardarsi de far quello che creda che li despiaccia. o
uero che torni in dãno per che lo amico se aquista & man-
tiene per tre cosse. la prima honorandolo in presentia. la se
conda laudandoli in absentia. e la terza seruendoli ali beso
gni e in questo proposito. Salamon ne dice al amico fidele
niuna cossa e simile: Ouidio dice ĩ le tue prosperita tu troue
rai multi amici: ma in le aduersita te trouerai sole: quattro
cosse sono meio uechie cha noue. Lo primo uino: lo pescie
Lo olo: ma sopre tutto lo amico uechio Aristotele dice quã
to larboro magiore tanto piu fa mestieri magiore sosti-
gnimẽto: e cossi quãto la persona e magiore tãto piu li fame
stieri amici per che niũ bene puo essere siãdo solo ĩ perho la
beatitudine de le pſone nõ e altro che lamore e la mista de
le pſone secõdo la opinione de alchũi philosophi morali. e
q̃sto e uero parlãdo de la beatitudie morale de questa uita
non intẽdẽdo de la beatitudine eternale che e solo dio e que
sto uolea dire Tulio nel suo libro de amicicia recitando la
sentẽtia di quel grã maestro chiamato architа Tarãtino che
dicea se una persona andasse in cielo e uedesse la belleza del
sole e de la luna & de le stelle & tutte le altre belleze del cie-

lo & de la terra & de tutto el mondo & poi tornasse in ter
ra niente li sarebe questa allegreza se ello non hauesse per
sona cō chi lui la podesse ragionare si come a si stesso. an-
che li sarebe amarissimo dolore. Plato dice anche Seneca
ianzi che tu ame uno proualo & quādo lhai prouato ama
lo de bon core: anchora nota che lo bono si corrūpe per la
pratica de la captiua compagnia: & lo rio douenta bono
per la cōpagnia del buono: & liberasi da infamie acompa
gnandosi con megliore & piu honesto di se.

LO quarto amore che moue la mēte humana si chi
ama inamoramēto: & questo si e de tre maniere
Lo primo si e amore de concupiscentia che quādo
lhomo ama la dona solo per dilecto che lhuomo
uoglia da liei & non per altro: si come fa la magiore parte
de le persone & la delectatione di questo tal amore sie tut
to ne lo corporal dilecto: che secondo proua san Thoma
so niuno po mai amare cossa alchuna se nō ha alchuna spe
ranza de hauer qualche bene. bē che tale hora da altri sia te
nuta quella cossa e chiamata male: ma pur quanto al suo
piacere e dilecto e pur ben: si che in ciaschun amor cōuie-
ne che sia sēpre qualche delectatione o corporale o ītelle
ctiua mētal. la corporal uiene & procede p li cinqui sētimē
ti principali del corpo: de quali ho dicto di sopra e quella del
tochare si e magiore de le altre delectione corporale come
proua lo dicto san Thomaso & la uera philosophia: si che
tutto lo dilecto del amore de concupiscētia sie ī la delecta
tione corporal. Ma la delectatione ītellectiua uiene & pro
cede da lo imaginare de lo intellecto. & si e tropo magiore
la delectatione intellectiua mentale: che la sensitiua corpo
rale ben che la gente grossa & sēsual cercha & desidera piu
continuamente le delectatione sensual & corporal despre
giando le delectatione intellectiue mental lassiādo lo magi
ore ben p lo minor: si come cossa che nō cura daltra cossa
saluo del suo proprio corporal dilecto: nō guardādo alchu

no honore o uergogna ne dãno ni utile ni piacere ni dispi
acere de la dona che lo ama pure che lo possa saciare lui
che ama dio sempre sta alliegro e contento ꝑche sempre
uiue & la sensuale uolunta come fa le bestie. e per tãto pro
priamẽte non se puo appellare ne chiamare amore e in tal
proposito Aristotele dice che amor non e altro che uole
re che la persona che lhomo ama habia ben e chi ama altri
per bene chel uoia da lui e no per altro non lama per che
non uolo ben di lui anci uol pur lo suo ꝓprio. e de questo
tale amar de concupiscentia se puo dire che sono tratte le
riegole e le lege del uero amare per che chi e in tal amore
non si po saciaer la mente de pensare ne gli ochi de guar-
dare ne le orechie de lo odire ne la bocha ouere la lingua
de parlare de le persone che se ama sempre pẽsa sẽpre par
la sempre studia e desidera far cossa che sia grata e in pia
cer de quella ogni grande pericolo e ogni gran cossa li par
picola nõ dorme non manza nõ teme uergogna ni hono
re per la cossa amata e questo uolea dire san Gregorio so
pra lo euangelio de la penthecoste el uero amore opera e
si fa gran facti se lo e amore e se nõ fa gran cosse nõ ꝛ amo
re e san Paulo in le sue epistole dice che niuno puo spera-
re el cuore de chi ama; non fame. non sette. non sonno. nõ
fredo; non caldo. non pouerta; non manaze; non signoria
non paura alchuna; non finalmente la morte benche la fus
se crudelissima per che Salamone ne la sua canticha dice
che lo amore e forte come e la morte e simile; e multo piu
opera. lo spirituale e perfecto e uero amore; Et de lamore
sensuale de concupiscẽtia. Dice socrate. niuna seruitu e ma
iore come e essere seruo damore. & Plato dice che lamor
non ha ochi. Et percio q̂sti tali inamorati damore sẽsuale
che meglio se chiamarebono odiati secondo la regula mo
rale sono serui ciechi & matti; & sẽpre stano in paura & ĩ
pẽsieri. e la ragion si e ꝑ che q̂sto tal amaor di cõcupiscẽtia
non e uirtu; ma uitio de luxuria per questo sã Thomaso di

ce che lanima de ciaſchuna perſona ſẽpre ſe conueiene mo
uere p forza di ragiõe ad amar tutte le coſſe che ſono bo-
ne e belle ſi che nõ e pſona alchuna al mõdo a chi nõ piacia
le coſſe bone & belle q̃do lui le uede. & che non habia dele
ctatiõe imaginãdole: ben che nõ haueſſe mai de q̃lle alchũ
altra delectatiõe & utilita de delectatiõe corpale ſe nõ fuſ-
ſe qualche matto paleſe ſãcto Auguſtino e ſã Bernardo &
ãcho Vgo nel libro de reſpõſe dice che ãchora nõ e altro
ſe nõ trãſformarſi ĩ la coſſa amata per trãſformatiõe ſimi
litudine e cõformita de uiuere de modi de uirtu de uolũta
& coſtumi q̃to ſia poſſibil a ſua ↄditiõe. De lamor natural

L O quinto ſie amor natural. lo q̃l niun e in podeſta
de le perſone. & queſto induce & ĩclina lanimo de
ciaſchun ad amar naturalmẽte lo ſuo ſimile. & ſã
Thomaſo cõ li altri philoſophi proua che ciaſchuna pſo-
ona del mõdo ſẽpre ſe moue ad amar q̃l che e ſuo ſimil o
p forma corporal: o p natura: o p uſãza. o p coſtumi repu
taandoli ſẽpre boni e belli: & delectãdoſi ſẽpre de tutte le
coſſe de chi ſe ama ſi come de le ſue proprie; ben che non
uoglia: ne deſidere alchuna altra uilana carnal delectatione
cõtentandoſi ſolo de la delectatione intellectual & natural
& la uera & certa experientia di queſto ſi uede ne li ocelli:
& ĩ le altre beſtie che nõ hano intellecto e per forza & uir
tu di queſto amor natural tutte ſe acõpagniano e uiuon e
cõuerſano luno cõ laltro: & delectãſi de ſtar cõ ſuo ſimil ſẽ
za fãtaſia de alchuno altro carnal dilecto pche nõ e coſſa al
mõdo che p natura nõ deſideri el ſuo ſimil. & pho dice Sa
lamone che ogni coſſa deſidera el ſuo ſimile. El poeta dice
chel ſimil col ſimil facilmente ſe conuiene. Ariſtotele dice
tutte le pſone ſono nate ſotto una cõſtellatione. & quelli
che ſono generati & nati ſotto una coſtellatione natural
mente ſono; & debono eſſere duna complexione & de
una uolunta & ſempre amano & piglianſi piacere inſie-
me piu che con quelli che ſono de diuerſe conſtellatione

Et pertanto a ciaſchuno naturalmente par bono: & per guardar & amar tutte le coſſe conſimile a la ſua arte & al ſuo meſtiero: ſaluo che quella tal ſimilitudiue non li dia al chun dãno: per che benche naturalmente tutti li artificii dun meſtiero ſe ameno iſieme pla ſimilitudine de larte, ni entedimeno la maior parte luno non ama laltro per inui/ dia. Et per queſta ragione un ſuperbo ha inodio laltro. & coſſi generalmente in tutte le coſſe che per ſimiglianza li poſſano tornare in dãno: & la ragione naturale de queſto ſi e che tutte le perſone del mõdo naturalmẽte amano pri ma la lor utilita che altrui: Si che color che dicono che niu no homo ama mai le done ſe non per uitio carnal; ſono in ganati certamente ſecondo che ſe po intendre chiaramen te per le ragione che ho dicto diſopra. Tulio dice che lo amore perfecto nõ e altro ſe non amar altrui nõ per forza ne per paura ne per utilita che ſpere hauer da lui: per che aſſai utilita e che ſia contento de la delectatione intellectu ale damore. Plato dice uoli tu cognoſcere che e ſimile a te: guarda colui che ame ſenza cagione, ouero altri ame te.

Capitulo. viii. de le done.

PEr che da le done deſcẽde & procede multo la in famia de queſta nobil uirtu de lo amore: ſon de/ terminato deſſere ſuo defenſore contra ciaſchu no che uole dire mal di lor: & per ordine ſeguiro i queſto modo cioe che primamente uoglio recitare certe auctori/ ta de ſauii homini che hauo dicto bene de le femine. Poi le auctorita de quelli che hano dicto male, & infine uoglio ac cordare queſte ſcripture inſieme, Et dare uerace abſolutio ne: & dechiaratiõe tagliando la mala lingua a peruerſi par latori come meritano.

LE prime auctorita che dicono ben de le done ſono q̃ ſte. Salamõ dice chi troua la bõa fẽina troua bẽ & allegreze, & chi deſcacia la bona fẽina; deſcatia ogni bẽ da ſi, ãchor dice la fẽina che bõa e corõa d̾l ſuo ma

rito & honore de la casa Et dio manda le richeze per le ma ne de la bona femina. & la sauia femina rifa casa sua. Et la matta la dissa. Per che si come lhomo non po uiuere sen za li quattro elementi in questo mondo cossi non potrebe durare senza femina. Si che la femina se puo dire che sia lo quinto elemento del homo. Et se le femine non fussino inuechiarebono tutti li homini; & perirebe il mondo. & se le femine se exercitassino ne le scientie & in le arte del mõ do come fano li homini farebono grã cosse per la lor for teza de lo intellecto naturale.

LE auctorita cõtrarie de le femine sono queste cio e Salamone dice. Cossi come nõ e aspreza sopra quella del capo del serpente; cossi non e ira sopra quella de la femina. meglio e habitare cum li leoni & cum li draconi che uiuere cum femina iracunda. Anchora dice per la prima femina uene el peccato. Et per lei tutti mori mo. Anchora dice di cento homini ne ho trouato uno bo no. ma de mille femine non ne ho trouato niuna bona. An chora dice non conuersare con femina per che cossi come de le uestimente nasce la tarma; cossi de la femina nasce la ĩiquitade. & meglio la iniquita de lhomo che la bõta de la fe mina. Anchora dice se la femina hauesse signoria sopra el marito farebe ogni male. Et uno sauio philosopho dice tre cosse scaza lhomo de casa. Lo fumo. la casa mal coperta & la rabiosa femina. Hypocrate dice a una femina che por taua fuocho in mano; uno fuocho porta laltro. ma piu ar dẽte e quello che porta che quello che portato. Homero di ce de unaltra che era inferma in su uno lecto. Lo male sta col male. Salustio dice dunaltra che imparaua a legere. Lo ueneno del serpente se coniunge al ueneno del scorpione Plato dice a certe femine che piãgeano unaltra femina che era morta il mal satrista & piange del male che e perduto Auicẽna dice a unaltra che imparaua scriuere. Non multi plicare lo male con lo male.

LA uera & certa dechiaratiõe de le predicte auctorita che dicono male de le done: si che la causa el principio di tãta infamia fo Eua che dãno. & principio & causa de le auctorita che dicono tanto bene fu la uergene Maria: saluo che sãcto Augustino dice. Niuna cossa sara mai al mondo migliore ne pegiore de la femina: si che la auctorita che dicono male de le done se ĩtendono de le male femine. Et questo po uedere & intendre chiara mẽte ciaschuno che cõtempla bene le predicte auctorita ne anche percio non mi cõtrasta lauctorita de Salamone che dice che lui non ne trouo mai niuna bona: per che se lui nõ ne trouo sono stati assai de quelli che ne hãno trouate de le bone che nõ se po negare: che inanzi de lui & drieto de lui non siano state de bone: le quale nõ e mysteri ne bisogno de scriuere ne racontare: per che e cossa palese: & salua la sua riuerentia: che lui medesimo disse che ne erano de le bone: Et cio potra ben dire & legere ciaschun che uole ben uedere le sue auctorita. Ma io credo che quando lui disse queste cosse che ira & sdegno lo fece cossi scriuer & parlar: per che se lege ne lo testamento uechio: che quã do Salamone fu in bona eta essẽdo auanto il tempo esso a mati per una dona pagana per amor: & quella lo fece renegare dio: & adorare lidoli. & condusselo a tanto che ella lo facea uestire & abindare a modo di dona: & poi lo facea filare: & menaualo come ella uolea: & menaualo come uno fantulino. si che a quello tempo per questa bestialita irato & sdegnato credo che ello disse non hauerne trouata niuna bona: da laltra parte chi uole ben risguardar li mali che fano le femine ueramente soni pochi in comparatione de li mali che fano li homini. Anchora ne lo uitio carnale tropo piu freno & sofferentia se troua & uede ne la femina che ne lhomo: si come ogni giorno se uede: & posse uedere infinite experientie nel forte resistere & defẽdere da linganni & da le forze de li homini: & non li homi-

ni a le femine; Si che quelli che dicono tanto male de que ste pouere femine farebono meglio & piu suo honor a ta cere; non hauendo in uerita fondamenro uero alchuno.

Exempio de la uirtu de la malitia & de lo amo[re]

SE lege ne le historie romane & ī Valerio maximo che Dionysio de siracusa Re de cicilia uolendo ta gliare la testa a uno che hauea nome Fisia, ello domando a lo Re termino p gratia de octo di per ādar a casa sua a or dinar li suoi facti Et lo Re rispose calefādol: che se lui li des se uno per securta che se obligasse a esserli tagliata la testa se lui non tornasse: che ello era contento de farli la gratia che lui domandaua; alhora Fisia mando per uno che ha ueua nome Amone lo qual amaua sopra tutte le cosse del mondo & cossi per lo simile era amato da lui; & si li disse tutto el facto suo: & subito quello Amone ando a lo Re & obligo per Fisia la testa se lui non tornasse, & Fisia ando a casa sua a ordinare li suoi facti; & approximādosi il ter mino che Fisia hauea tolto: ogni persona se facea beffe di Amone per la sua pazia & matta obligatione che lui haue uà facta per Fisia: ma ello non temeua niente tanta & tale e ra la fede che ello haueua ne lo suo uero amico Fisia: si che ala fine del termine Fisia torno come lui haueua promesso & lo Re uedendo tale perfecto amore: che questi doi insie me perdono la morte a Fisia; acio che cossi cordiale amo re non si partisse.

Capitulo septimo de la inuidia.

INuidia e contrario uitio de la uirtu de amore; si e de duoi maniere. La prima e dolersi de gli beni dal trui & laltra si e allegrarsi de li mali daltrui: ma cias chuno de questi doi modi po essere alchuna uolta sen za uitio: per che e bene dallegrarsi de li mali daltrui; acio

che ello se castieghi & hauere dolore de li suoi beni : acio che ello non insuperbisca; ma per hauere di questo uera & bona intelligentia : prima bisogna uedere & intendre che cossa e uirtu. Aristotele dice uirtu e bona qualita di mente per la qual se uiue bene. & guardasi da male. Anchora uirtu e dispositione de mente bene ordinata & constituta & bene formata : non dispositione di naturale o artificiale belleza di corpo; ma di animo de ragione de uita de pietade costumi damore de dio; & de honore del mondo.

## EXEMPIO.

ET puose apropriare & assimigliare il uicio de la inuidia al pio ouer al nibio che e uno ocello tanto inuidioso; che se lo uede li suoi figlioli ingrassare in lo nido si li da de lo becho ne le coste : acio che la carne amacrisca; & cossi si smacrino. Seneca dice che la inuidia trahe & tira del bene male & del mal bene. Anchora dice e piu legiera & lieue cossa a fugire lo despiacere de la pouerta che la inuidia de le richeze. & del uitio de la inuidia se lege ne la summa de li uitii; che come el uerme consuma lo legno; & la tarma consuma le uestimente : cossi la inuidia consuma lhomo. Salamone dice quando lo tuo inimico cade o ruina non ti allegrare del suo damno perche dispiace a dio. Anchora che se alliegra del mal de altrui nō rimanera impunito senza penitentia. Sancto Gregorio dice che niuno e magiore tormento al mondo che la inuidia & doue e inuidia non puo esser amore. La magiore uendecta che si possa fare alo inuidioso sie a fare bene. Seneca dice non fare iniuria e non acquistara inimico; ma la inuidia ne fa multi. Ouidio dice la inuidia fa sēpre parere magior biaua ne li altri campi che ne lo suo. Platone dice lo inuidioso non e mai senza dolore. ne lo hypocrita senza timore Sancto Augustino. dice chi ha inuidia non puo amare

niuno

niuno ſi che in le perſone non puo eſſere peiore uitio de la
inuidia .Homero dice piu ſe debono guardare le perſone
da la inuidia de li parenti & de li amici:che da quella de li ini
mici.Ptolomeo dice lo inuidioſo ſe contenta de perder per
far danno ad altrui.

## EXEMPIO.

PEr queſto uitio de la inuidia ſe lege uel teſtamen/
to uechio:che uedẽdo Caym che tutte le coſſe de
Abel ſuo fratello andauano proſpere. & continua
mente ogni giorno li multiplicauano de bene in meglio. &
queſto perche ricognoſcia li beneficii da dio: ſuo fratello
Caym locciſe cum uno baſtone per inuidia ſendo li due pri
mi frarelli che mai fuſſino al mondo.& queſto fu lo primo
ſangue ſpanto in terra.

## Capitulo.viii.de la legreza.

ALegreza che e effecto damore ſecundo priſciano ſi
e riposamento danimo & contentamento de core
in alegrarſi in alchuna delectatione. Ieſu figliuolo
de Sirach dice che la uita de lhomo ſi e allegreza del cuore:
ben che allegrarſi percio in le coſſe che non ſi cõuiene non
ſia uirtu ma uitio. Sancto Auguſtino dice che a la mondana
alegreza ſuccede: & ſieque ſempre ſubita triſteza.

## EXEMPIO.

ET puoſe appropriare & aſimigliare la uirtu de la
noſtra allegreza al gallo lo quale ſe allegra & can
ta ſecundo le hore per mouimento de allegreza
naturale del ſuo core de di & de nocte diſponendo la ſua
allegra uita cum modo & ordine di ragione. Salamone di
ce: non e richeza ne allegreza ſopra la ſanita del corpo
& non e delectatione ſopra la legreza del cuore. anchora di
ce lo cuore allegro fa fiorire la uita del lhomo: & lo ſpiri/
to de la triſteza deſiccha le oſſe. non te allegrare mai del
mal daltrui; perche non poi ſapere come uada li tempi

contrarii. Seneca dice non ti exaltar tropo dele cosse prospere: ne le contrarie non ti conturbare.

## EXEMPIO.

DE la legreza se lege ne la uita de sancti padri de uno che hauea nome Largato lo quale portaua grandissimo amore a iesu christo: determino per sua deuotione de andare oltr amare ad uisitare lo sacto sepulchro & andato che fu basciando & abraciando lo sancto sepulchro cũ ifinite lachryme & sospiri per grande allegreza & dolce deuotione cade morto in terra & queli che erano de presente credendo che fosse tramortito: mandorono per li medici & quando li medici lo uideno subito dissono costui e morto & uolendo intendere gli sui compagni de que cossa esso era morto. Et facẽdo aprire per mezo el corpo: Trouarono scripto ne lo suo core dolce amor mio iesu christo: Siche li medici intendendo la deuota conditione & allegra complexiõe de costui iudicorono che era morto de allegreza che hauea riceuuta de uedere el sancto sepulchro: perche lhomo more piu tosto per allegreza che per tristeza.

## DE LA TRISTEZA.

TRistezza che e uitio contrario de allegreza secundo che dice Macrobio si e di tre maniere. Lo primo si e quãdo lhomo satrista: & adolorasi duna cossa piu che non si conuiene: & questa se chiama propria tristeza. La secunda si e quãdo lhomo nõ fa nõ dice & nõ pensa firmamẽte niuna cossa utile: ma sta come un corpo morto & questa se chiama ociosita che grandissimo uitio. La terza si e quando p alchuna imaginatione lhomo fa tropo grã pẽsieri. & questa se chiama melãconia: & si e de mille maniere come dice Hipocrate: & e ramo de pazia. e da questo uitio de tristeza descende e procede lo ramo de la desperatione che e lo magiore peccato del mundo secundo el philoso/

p ho el propheta. EXEMPIO.

ET puose appropriare & assimigliare el uitio de la tristeza al coruo: il quale uedendo nascere de le oue li suoi figlioli bianchi: ello satrista tanto: che ello si parte & lassali stare: non credendo che siano suoi figlioli: perche non sono negri come lui. & insino che non cominciano a metter le penne negre: non li porta da mangiare: ma bisogna che uiuano da ere & de rosata che uieue dal cielo. Anchora piu satrista quando li sono tolti piu che niuno altro ocello che sia. & in questo proposito dice iesu figliolo de Sirach meglio e la morte che la amara uita: non dare tristeza a lanima tua: ma descacciala sempre da te che molti ne sono morti per tristeza: ne la tristeza non e utilita: e per lei saquistano molte malicie & occisioni. Boetio dice: niuna po essere magior tristicia al mundo come essere stato in prosperita & in richeza. Plato dice a lhomo sauio non sapertiene da tristarsi mai. Socrate dice chi non sa trista di quello che ha perduto: lo suo cuore si riposa & lintellecto salumina. Pythagora dice dolente e chi non ha: & piu dolente e quello che soleua hauere: & hora non ha. & nota che da la melanconia & da la tristeza uien pouerta afflictione & desperatione. Sā Bernardo dice inanzi mi priuaro per morte de la uita che io mi lassi uincere a la melanconia. O tu che iaci ne la sepultura de lociosita odio quello che fa: perche la fa crepare el corpo doma lanima a ciecha la mente parturisce luxuria nutrica la gola. e per la moltitudine de mali pensieri che fa induce questione & semina discordia. Seneca dice la melanconia e morte e sepultura de lhomo. Salamon dice. non amare lo dormire: a cio pouerta non ti troui. La lege dice. niuna cossa e piu certa che la morte: ne piu dubia che lora. Beato chi non e usato dhauer prosperita: perche lo dolore uien tutto per essere stato in prosperita perche ogni cossa se cognosce molto meglio per lo suo contrario secondo che dice lo Philosopho

& cossi lo bē fa cognoscere lo male: & lo dolce fa conoscere lo amaro. & percio chi del suo dolore satrista redopia lo suo male: & chi pacientemente con la speranza tempera lassano: perche drieto la tristeza uiene spesso grāde allegreza. Seneca dice non ti lassare mai prendere a la tristeza. & se tu non te ne poi defendere non la mostrare a ogniuno: perche lhomo sauio non mostra a ogniuno il suo uolere. Vgucione dice: la ociosita descende da confusione de mente. & sēpre porta tristeza: Cassiodoro dice. Si come lhumana natura per continua fatiga se amaestra: cossi per ociosita diuenta matta: San bernardo dice che niuna cossa e che non si facia misericordia a chi cognosce dio & spera in lui. Cassiodoro dice chi se mette a la uentura renega dio & cade in desperatione.

## Capitulo. viiii. de la tristeza.

DE la tristeza se lege in Alexandro che quando Alexandro mori li sui baroni lo mise ne la cassa doro & portandolo a sepelire molti philosophi li andauano drieto piangendo & lamentandosi: Diceuano. & prima el primo philosopho Guilico disse: quello che signoregiaua la terra da leuante al ponente hora in duoi passi di terra sta sotterrato: Barbalico dice. Quando alexandro era uiuo niuno hauea animo de parlare: ma hor che e morto ognuno li parla come uole: perche lui non po parlare ne udire niente. Delphino dice: Queli che non uedeano alexandro haueano paura de lui & hora prisciano dice: niuna cossa potea durare contra alexandro. Et lui non ha possuto durare contra la morte. Argillo dice o omnipotentissimo come sei caduto. Drusiano dice: o morte obscura o morte dolorosa o morte presumptuosa come hai possuto hauere tanto animo de contrastare a colui a cui el mundo non ha potuto contrastare. Bernico dice. O senno

oſcurato oiuſticia abaſata:o li alta perduta:o corteſia deſca zata: o largeza diſſipata:o gētileza deſtruta o prodeza infu gada:che fara piu ormai la miſera prouincia de Macedonia e tutto el mondo poi che le morto lo Re Alexandro hor a dunque chi non piãge mai:piangia cũ noi amaramente: Et alora comenciareno a fare lo magiore pianto che mai foſſe fato almondo:

P Capitulo.x.de la pace.

Ace ſecundo ſan Bernardo:ſi e purita di mente ſi/ plicita danimo:dolceza de cuore riposamento de uita:Liga mento damore e compagnia di charita.

EXEMPIO.

e Puoſe apropriare la pace al Caſtorio che e uno a/ nimale che ſa per natura:per che li cazadori lo uan perſequendo cio e per li ſuoi coglioni:perche ſo/ no medicinali a certe infirmita:ſi che quãdo lo e perſequita to e uede che non puo ſcampare:lo ſe piglia li colioni con li denti e taiaſeli uia acio che li cazadori li habia e che e lo poſ ſa ſcampare uia e uiuere in pace. Sancto Iſidoro dice lhuo/ mo che uiue in pace uiue ſecuro:& mai non puo hauere po co.Barbalico dice:La pace e ſopra tutte le richeze & grande ze di queſto mundo.Platone dice habi pace con le uirtu . & guerra cum li uicii ſoli.Iulio Ceſare dice. Quando duoi ini mici ſono equali in poſſanza a lhora e buono a raſonare de pace:perche luno non po ſoperchiare laltro.& mai non ſa/ cordarebono altramente inſieme ſenza pace .Ariſtotele di ce.Chi non deſidera la pace non ſi ricorda de guerra .

D d E la pace ſe recita ne le hiſtorie romane che fu un

grande barone che hauea nome hypolito: al quale li era morto suo padre & tutto el di guerregiaua cum uno altro barone: lo quale hauea nome Listicho: & guerregiando cossi insieme. Hypolito uedendo la briga & la trauagia de li suoi subditi si se leuo una nocte solo & ando al castello del suo inimico. & essendo a la porta disse apritime la porta che io sono Hypolito solo: a lhora le guardie se feceno grande meraueia & currēdo andorono a dirlo al suo signore listicho: & Listicho uedendo che hypolito era solo & senza arme li fece aprire la a la porta. Et come lui fo dentro: ello corse ad abrazare lo suo inimico Listicho. & disse o dolcissimo fratello io te domando perdono de cio che te offesi mai. & io perdono a te tutto cio che me hai facto che uoglio in anzi la tua signoria che quella di miei serui: alhora listicho uedendo questo se mise una correza o uero una centura al collo: & inginochiosi auanti gli suoi piedi piangendo: e cossi tutti duo lachrymando dicea luno a laltro perdonami caro fratello per lamore de dio & per questo modo fecino pace insieme. & poi non furono mai fratelli che tanto se amassino come elli.

## Capitulo. xi. de la Ira

IRa secundo Aristotele si e turbamento danimo per discorso di sangue: che traze al cuore per uolunta de far uendecta. Et nota che de lira nasce la īdignatione. perche quando el sangue ha turbato el cuore remane indignato. & tale indignatione poi se conuertisse in odio. se quella indignatione dura nel cuore. Et da questi tre uitii come e ira īdignatiōe & odio nascono molti mali. perche da lira inuechiata descende discordia guerra & rixa. li quali sono uitii contrarii a la uirtu de la pace. Et e differeutia tra discordia & guerra & rixa come proua sancto Thomaso. pero che discordia si e

intra coloro che uno non uole come laltro. come molte uol fanno li parenti compagni & amici. Guerra si e quando se guereza & combatte luno contra laltro. Rixa si e quando duo o piu habiano insieme de parole.

EXEMPIO.

eT puose appropiare & assimigliare el uitio de lira a lorso che mangia uolentieri el mele: che uolendo trare del buscio: le ape li ponge li ochi: & lui lassa stare lo mele & corre driedo a le ape per occiderle. & piu uiene laltra & pongeli el suo muso. & ello lassa stare la prima & core de driedo a laltra. & e tanta la sua ira che se elle fossino ben mille de tutte uorebono fare uendecta: ben che non la possano fare de niuna lassando luna per laltra. & per tanto de lira & de la indignatoine & de lo odio dice lo sauio: Chi e ligiero a desdegnarsi tosto sara corrente & monstrara la sua ira: & chi lascon de si e sauio. Anchora dice. Legiera cossa e lo sale a comparatione de la harena: ma sopra tutto e grande & importabile lira del matto. Iesu figliolo de Sirach dice. La gelosia & lira se abreuiano & scurtano li di de la uita. & li pensieri inuechiano in anzi el tempo: perche lhomo irato e come fuocho. Cassiodoro dice lira si e madre de tuttilli mali. & cio che se fa & cio che se dice con lanimo irato non poria essere giusto ne honesto: Seneca dice lira non ha ochi: & lo irato non puo parlare se non male. & crede sempre de fare piu che non puo. Socrate dice la rasone uede lirato: ma lirato non uede la rasone. Cato dice lira impedisce lo intellecto: acio che ello non possa discernere & cognoscere el uero: & impero non te irare senza ordine & senza ragione: Sancto Isidoro dice. Humana cossa e peccare: Angelica cossa e ad emendare. Et cossa diabolicha si e ad perseuerare. Ne la uita de gli sanctissimi

padri se dice:che chi e uinto da lira si e uinto da tutti ialtri peccati. Ouidio dice lira e coruptione de tutte le uirtu Sene ca dice. lira di matti si e sempre in parole. ma quella di sauii si e sempre in fati: Anchora dice chi restrenze lira e refre- na la lingua in questo mondo lanima sua si e perfecta: An- chora dice lira more tosto apresso de lhomo sauio. Sancto Iacomo dice: sia ognihomo presto ad aldire ma tardo & pe gro adire. Et molto piu tardo a lira: imperho che lira del hu omo: fa contra la iustitia de dio: Et Sancto Augustino dice uoli tu far bene la tua uendeta lassala a dio. Socrate dice. nõ ti lassar uincere a lira: ma fa che te uenza la mansuetudine: Sancto Gregorio dice tre remedii se fano contra lirato: cioe dolce responsione tacere. & spartisse da ello. de la discordi a: & rixa: & guerra dice Salamone de doe cosse satrista lo mio cuore: & la terza me ha portato grande ira: e grande guerra. lhomo furioso che non sta mai de far guerra per pouerta. El sauio despresiato. e quello che se sparte da far bene per far male. anchora dice el tuo inimico uechio non crede mai ineterno: Et se ello se humilia non ti fidar per cio de lui perche ello te uol fare a fidando quello che non puo fare perseguendo. Et in le tuo tribulatione ello lachrymara ma se lo se uedera el tempo non se pora saciare del tuo san gue. Varro dice. niuna richeza. puo durare ala guerra. San cto Augustino dice. per cinque cosse e licito a far guerra rasoneuolmente. Per la fede. per la iustitia. per hauer pace per stare in liberta. Et per fugire forza. Tulio dice. lo male se tolle per lo male come lo ferro se lima col ferro.

## EXEMPIO.

El uitio del lira se lege nel testamẽto uechio che lo re Dauid propheta. siando inamorato in madona Bersabe moier de uria. ello dormi cum lei & la ígra

uido. Et poi incontinente mando per lo marito che era in assedio ouere in campo dintorno a una cita, per che uegnisse a dormire con la mugliere. acio che la creatura fusse attribuita a lui. Et essendo uenuta Vria ne la cita. Et udendo dire quello che haueua facto sua mogliere non si li uolse approximare. Et uedendo questo lo Re Dauid ello se desdigno con grande ira contra Vria. & scripse una littera al suo capitanio del campo. col quale era stato Vria. la quale littera porto lui stesso Vria Et in questa littera manda a dire lo Re Dauid al suo capitanio che ordinasse una crudele battaglia contra la cita. Et mettesse Vria nel luocho piu pericoloso. Et quando Vria con la sua compagnia fossino strectamente a le arme con li inimici tutti li suoi compagni lo douessino abãdonare; si che rimanendo solo fosse morto. & cossi fu morto.

## Capitulo xii. de la Misericordia.

MIsericordia secondo sancto Augustino si e hauere compassione nel suo cuore de laltrui miseria. Et questa uirtu si e de due maniere. Vna se chiama misericordia spiritual; & laltra se chiama misericordia corporale. Le opere de la misericordia spirituale secondo li sacri & sancti doctori sono queste: perdonare le offese che te sono facte: castigare & corregere chi fa e chi dice male; consigliare che dubita; amaestrare li ignoranti; confortare li tribulati, portare uolentiera le iniurie per lo amore de Dio. & pregare Dio per gli amici e per gli inimici. per gli uiui & per gli morti. Le opere de la misericordia corporale sono queste. Dare da mangiare a chi ha fame. dare da beuere a chi ha sette. uestire el nudo. Alogiare el pelegrino. Visitare & seruire lo pouero amalato. Visitare & liberare lo pouero incarcerato. & sepelire li poueri morti. Et tutte queste cosse se faciano per a

amore de Dio: Et non del mondo. & de questa dicea mi ser Iesu christo ĩ lo euangelio. beati quelli che hauerã mise ricordia al proximo. Per che elli la ritrouerã & receuerã da Dio San Paulo dice la pieta e la misericordia e utile a impetrare da Dio tutti li beni de questo mõdo e de laltro. Oui dio dice se le persone non peccassino; la misericordia de Dio non bisognaria.

## EXEMPIO.

Ee Puose apropriare e assimigliare la uirtu de la misericordia a li figlioli duno ocello che se chiamia Pola che quando li uedeno forte inuechiare el suo padre e la sua madre; si che non uedeano piu lume e che non possano piu uolare elli se li fano un nido. e si li pascon e nutrigã li dẽtro: & si li trano col becco tutte le penne maximamente quelle che sono dintorno a gli ochi. e couali in fino atanto che li renascono tutte le penne e cossi per natura se rinouano e tornali el uedere; de questa uirtu; Plato dice niuna uirtu puo essere ne le persone piu utile ni piu bella; come a pascere li affamati; date beuere a chi a sette. uisitar li infermi; Rescodre li presonieri; Vestire li nudi; Albergare li pelegrini; Et sepelire li morti; Longino dice che hauera misericordia ad altrui altri ne hauera de lui. Alexandro dice: la possanza de le persone multiplica in tre modi. per acquistare amici. e per hauere misericordia daltrui per perdonare a li amici; per che uendecta non puo essere senza danno. Salamone dice. Chi da al pouero non mendicara. & Chi despregia lo suo priegho uegnira in pouertade. Anchora dice chi stropa le orechie al domandare del pouero chiamara lui & non sara exaudito. Cassiodoro dice Non essere auaro per niuno modo in misericordia; se la uoli trouare per ti. Iuuenale dice: Fa che tu sia misericordioso; imperho che la misericordia si e schrigno

& botega de uirtu. Pythagora dice: Se la manc offende lo ochio & lo dente la lingua non si fa uendecta: per ho che faria contra si stesso. Iesu christo dice: perdona ad altri se uoli che sia perdonato ad te. Platone dice, grande uendecta fa chi perdona al suo inimico possendoli uendicare Ouidio dice, se ogni uolta che le persone peccano Dio facesse uendecta, in pocho tempo saria dessfacto el mondo Seneca dice, pensa de hauere facta la tua uendecta se podendoti uendicare tu perdoni la iniuria.

## DE LA MISERICORDIA.

DE la misericordia se lege ne le historie romane che essendo preso & menato uno corsaro: cioe robatore in mare dauanto lo Re Alexandro & lo Re si lo domando: perche egli robaua cossi el mare: & lo ladro rispose: & tu per che robi tutto el mondo: ma per che io sono solo sono chiamato ladro, & tu per che uai con grande multitudine di gente sei chiamato signore: ma se tu fusse solo come mi saresto chiamato ladro come mi. & tanto pegio che quello che io fugio tu persiegue. & quello de che io ho hauuto paura, tu despregie. perho che langustia & la miseria de la mia misera necessita & pouerta mi fa essere ladro. ma tu che robi solo per cupidita de lo animo, si e multo pegiore ladro che non sono io Et quanto piu la fortuna te ua prosperando tanto piu deuenti pegiore, che se me uignesse prospera ad me uno pocho io douentaria megliore di te, si che non robaria mai Et intendendo questo lo Re Alexandro che colui haueua tanto animo & tanta francheza se mosse a misericordia uedendo che ello non era ladro, se non per pouerta. Et per la compassione che ello haue de lui & de la sua miseria li perdono la morte & fecelo grãde maestro apresso de lui.

Capitulo.xiii.de la crudelita.

CRudelita che e uitio contrario a la uirtu de la mi/sericordia secondo che dice Aristotele & Andronico si e de cinque maniere. La prima si e a non hauere cõ/passione ad altrui. La seconda si e non souegnire secondo el podere la miseria daltri. La terza si e non uolere perdo/nare le iniurie. La quarta si e punire altrui piu che non me rita. La quinta si e offendre altrui senza sua colpa.

EXEMPIO.

ET puose appropriare & assimigliare lo uitio de la crudelita al basalischo che e uno serpente che oc/cide altrui pur solo col suo sguardo: Et mai non ha in lui misericordia alchuna. & se ello non puo trouare altro da intossechare ello fa secchare le herbe & li arbori che li sono dintorno: & da presso col subiare p che lo suo crudelissimo fiato che uiene fuora del suo uenenoso cor/po. Et de questa crudelita Iesu figliolo de Sirach dice non essere come leone in casa tua: che non ha misericordia de suoi subditi. Claudiano dice non e piu aspera: ne piu cru dele cossa al mondo: come e una persona uile quando ha signoria. Hermes dice non dare afflictione al afflicto: cio che non cada in desperatione. Cassiodoro dice sopra tut te le crudelita del mondo si e a uolere in richire del sudore del misero pouero.

EXEMPIO.

DE la crudelita se lege in Ouidio essendo íamorata Medea de Iason, ella si lando drieto e meno con ella uno suo fratello picolo & si lo occise & taglio lo in multi pezi: & lassauali per la strada & questo faceua acio che se el suo padre li andaua drieto. & trouãdo per la uia tanta crudelita del suo figliolo fusse sforzato a rete/nersi al quanto. & lei hauesse tanto piu tempo di pote/re fugire. Poi essendo essa stata longo tempo con el suo

Iason haue con lui doi figlioli: e Iason lassando lei per una altra dona ella occise li suoi figlioli e beue lo suo sãgue per dispecto de suo padre: poi douento matta: & ãdossene per lo mondo: Et mai non se sape nouelle del suo fine.

## DE LA LIBERALITA.

LIBeralita cioe largheza secondo Aristotele: si e a dare del suo con mesura a persone degne e besognieuole: per che quello che se da a gli degni e non bisogneuoli tutto se perde per che a dare a chi non bisognasse e a spandre aqua in mare e chi da piu che non puo se parte da la uirtu de la liberalita e de la largheza e descende nel uitio de prodigalita: lo quale secondo che se lege ne la summa di uitii si e a spendre quello che non e da spendre non habiando modo: ni regula: ni ordine: ni discretione in lo suo spendre e percio e el prodigo uiene chiamato matto per la lege: ma pure le magiore uitio la auaricia che la prodigalita. secondo che proua san Thomaso per tre rasone: La prima si e che lo uitio de la prodigalita e piu conforme con la uirtu de la liberalita che consiste nel dare: che non e auaricia che consiste nel tegnire. Et per questa ragione quasi tutti li uitii che procedono da uno altro uitio sono menori Che quello dal quale procedeno per che tutte le uirtu del mondo sono in mezo da li suoi extremi uitiosi: La secõda rasone si e chel prodigo e piu utile a daltrui che lo auaro. La terza si e chel prodigo si emenda e correge piu legiermente del suo uitio che non fa lo auaro: Nota che de la prodigalita descende o uiene pouerta secondo che scriue Aristotele dicendo chi dispende le richeze oltra modo tosto uignera in pouerta.

EXEMPIO.

ET posse assimigliare & apropriare la uirtu de la liberalita a laquila la quale e lo piu liberale ocello che sia nel mondo per che non potrebe mai hauere tanta fame che non lasasse sempre la mita de quello che ella mangia a li altri ocelli che sitrouano da presso quando ella mangia; & percio rare uolte se uede uolare: per che multi ocelli non si possono pascere per se: quando la uegono uolare li uano direto per cibarsi & nutrirse del suo cibo che li rimane. Et de questa liberalita Salamone dice. Se tu fai lo bene guarda a chi lo fai: & in li tuoi beni multiplicará multe gratie. Anchora dice metti la elemosyna nel lo sino del pouero: & quello pregara per te. & liberarati da ogni male. Anchora dice come laqua smorza el fuocho ardente, cossi la elimosyna esmorza el peccato. Anchora dice non dire a lo amico tuo: ua & torna che ti daro quello che tu uoli se tu li puoi dare di presente. Anchora dice lassa perdere li dinari per lo fratello & per lo tuo amico quando bisogna: non li asscondre sotto le pietre. Alexandro dice dona ad altrui se tu uoli che altro dona a te. Ouidio dice: uoli tu ben dare da tosto: per che chi da tardo non sa bene dare. Faceto dice spendi largamente quando bisogna & senza alchuno mormoramento. Iesu figliolo de sirach dice: in ciaschuno dono che tu fai: fa che sempre lo faci con la facia allegra. & non monstrare tristeza ne ira parola: per che piu uale una dolze parola con uno dono. Cato dice da del tuo ad altri: ma guarda ben prima a chi tu lo dai. Anchora dice: se tu domãdi ad altri: domãda cossa iusta: per che e patia domãdare cossa che se possa negare cõ rasõe. Tulio dice: niuna cossa e piu dolze ne piu degna: ne de magiore honore che la liberalita. Seneca dice. Piu se deue guardare la facia & lo animo de colui che da: che la mano & quello che egli da. Anchora dice niuna cossa se compra & paga piu cara che quella che se compra per preghiere. Anchora dice quello che da deue tacere: per

che el dono che fai parlare per te. Anchora dice menore
uitio e a negare lo seruitio che domandare termino. An
chora dice che domanda temerosamente insegna de nega
re. Socrate dice. Chi non serue a gli amici quando puo
lui sara abandonato da loro quando bisognara. Terentio
dice niuna cossa puo fare lhuomo piu uile che rimpropera
re li seruitii quando li ha facti: per che quello rimpropera
re fa perdere lo merito de gli seruitii. Sancto Pietro di-
ce. Piu beata cossa e a dare che a receuere. Lo Decreto
dice doue el signore e largho: lo suo fameglio non debe
essere scarso. Imperho che lo scalcho de la corte debe fa-
re la uolunta del suo signore. Seneca dice. Quando tu
uoli donare risguarda prima cinque cosse ne lanimo tuo
Et prima resguarda te medesimo. Secondo risguarda
ad cui tu dai. Tertio risguarda quella cossa che tu dai.
Quarto risguarda el tuo core con quale uolunta tu dai
Quinto con quale faccia & con quale parole cio tu dai.
Cato dice ama cossi altrui che tu si charo amico ad te
medesimo. Et sie cossi buono ad altrui che per fare be-
ne ad altrui non faci damno a te medesimo. Ancho-
ra dice. Dispensa le tue cosse temperatamente: percio
che multiplicando le spese: consumano quello in bre-
uissimo tempo che con gran faticha: & longamente se
e conquistato. Et impertanto sapile compartire dis-
cretamente. Celso dice. Chi lo suo consuma hauera cha-
restia del altrui. Seneca dice: Meglio e uenire roscio ne lo
uolto de uergogna che hauere doglia nel suo core per
hauere dato ad altrui piu che non se puote. Platone di-
ce: Magiore dolore non e al mondo che uiuere di quel-
lo de altri. Anchora dice: Impara qualque buona arte: &
sarai sempre securo. Et ua e uiene che larte non si per-
de giamai. Anchora dice. La terra deuora li homini.
Et lhuomo prodigo certamente deuora la terra. Et Ie-
su figliolo de Sirach anchora dice: Recordati de la

pouerta nel tempo de labondantia : e de labondantia nel tempo de la pouerta & pensa che spesse uolte se cambia & muta el tempo in uno zorno: Plato dice: ria cossa e la pouerta. Et afar male per lei e multo pegiore. Cassiodoro dice se la madre del peccato : cioe la pouerta se tolle uia lo peccato se tolle uia : quia remota causa & cetera: Innocentio papa ne libro de la miseria de la uita humana dice in quanta miseria e crudelta, e la condictione del pouero. che se lo domanda; de uergogna se confonde: Et se lo non domanda se consuma in pouerta, ma pur a amanzare la pouerta se constrenze. Salamone dice li fratelli del pouero lo desamano. & lo amico suo fuge e scampa di lonzi da lui: anchora dice se lo pouero sera inganato ogni homo lo reprende, e se lo parlara niuno lintende: e la sua parola siando ben sauia ogni homo la despresia, anchora dice se lo richo sara inganato: multi ritrouera ricoperatori. Et se lo parlara ogni homo lintendera uoluntieri, & se la sua parola sera matta la sera tenuta sauia. Anchora dice de doe cosse te prego dio che tu non me dii pouertade: & che io non inuechi: ni per richeza io non ti conoscha. Anchora dice se le richeze sono acquistate in pocho tẽpo tosto se consumarano. Varro dice le richeze nõ se acquistano senza faticha & non se possedeno senza timore. Et non si lassano senza dolore: Tulio dice lanimo de le persone se puo chiamare richeze: Et non la cassa de li denari. Celso dice, quando lo patrono de la naue ha bon tempo: Alhora dubita del pericolare. Et apparechia per la fortuna. Cossi lhomo al tempo de la prosperita, Plato dice meglio e in la sua morte lassare gran richeze a li inimici, che in la sua utia per pouerta domandare seruitio a li amici. Anchora dice non despresiare le cosse picole: per che picola pietra riuersa uno gran carro.

EXEMPIO.

Dela.

DE la liberalita se lege in alexandro:che uno pouero domando a lo re alexandro un dinaro: & lo re li dono una cita. Et il pouero dicendo che a lui non se conuenia cossi gran dono: Alexandro respose & a mi non si conuiene donare cossi pocho come tu domandi:& pertanto io non debbo guardare quello che se conuiene a ti di domandare: ma quello che se conuiene ad me de dare. Lo contrario di questo fece lo re Antigono lo quale per trouare casone de non farelo seruigio: che liera domandato che essendoli domandata una cossa picola respose che non si conuenia a lui di dare una picola cossa siando Re:& essendoli poi dimandata una gran cossa: respose non se conuiene a te domandare:ne riceuere cossi gran cossa.

Capitulo.xv.de la auaricia.

AVaricia che e uitio contrario de la liberalita secondo che dice Tulio non e altro se non soperchia uolunta:cio e cupidita de hauere & de acquistare & de retegnere per iusto & per non iusto modo.& de lassar guastare le cosse in anzi che darle uia. In la sũma de uitii se lege che quelli sono propriamente auari: che retiene quello che deue spendere.& spende quello che deue retenere. Sancto gregorio dice in tutte le cosse del mondo se troua qualche fine se non ne la auaricia che non se sacia mai.

EXEMPIO.

ET puose appropriare & assimiare lauaricia a lo rospo che uiue pur de terra sola: & per paura che non li manchi mai non ne mangia quanto che li ne bisogna. Et de la auaricia se lege ne la summa de li uitii che niuno uitio e al mondo che tanto se adoperi a lo mondo quanto fa lauaricia. Et pertanto san Hieronymo

dice: Tutti li uitii inuechiano in le persone: ma solo l[illegible]ua/
ricia deuenta sempre piu giouene. San paulo dice .L[illegible]ua/
ricia radice de tutti li mali. Salamone dice: chi segue la
uaricia conturba la sua casa. Anchora dice. lauaro non se
impiera mai de pecunia. & chi ama le richeze non haue
ra mai fructo di quelle. Anglico dice: Lauaro non inue/
chia mai; ne linuidioso riposa mai per niuno tempo. Py/
thagora dice: si come la basta de lasino ad altri torna uti/
le & a lui danno: cossi lo uitio de lauaricia ad altri torna
utile & a lauaro torna danno. Seneca dice a li dinari se de/
ue cōmandare & non obedire. Anchora dice da poi che
li dinari furono in reputatione; lamore de le persone fu
perduto. Anchora dice. cossi come la infirmita fa ponere
lhomo in lecto. cossi el uitio de lauaricia fa stare lhomo in
grandi affanni. Anchora dice de due generationi de gen/
ti non se puo hauer bene: se non more cio e de matti & de
auari. Anchora dice: molto piu e da pregiare lhomo sen/
za dinari che li dinari senza el homo. Prisciano dice: sico/
me quanto piu pioue su lo sabione tanto piu se induri/
sce. cossi lauaro quanto uiene piu richo: tanto uiene in lo
suo cuore piu crudele. & duro dauaricia: Cassiodoro di/
ce. Cossi come la spongia non rende fora lacqua. se lhuo/
mo non la spreme: cossi da lauaro non se puo hauere cossa
alchuna se non per forza. Prisciano dice lauaro non teme
gittare la semenza in terra per redopiarla; ma teme de
dare a le persone per pieta; perche non intende el fructo:
Iuuenale dice li dinari non sono de lauaro: ma li auari so/
no de li dinari. San Cypriano dice: li auari se possono chi
amare pagani perche adorano lidoli doro & de argento:
cossi li auari adorano li suoi dinari & non credono che sia
altro dio. Seneca dice: o auaro misero: que utilitade hai
tu de le tue richeze: se non le poi spendere: li dinari non fu
rono trouati per sotterarli; perche se dio hauesse uoluto
che fossino stati sotto terra non li hauerebbe lassati trouare

DE lauaricia ſe lege che fo uno che haueua nome Gemino lo quale tutto el tempo de la uita ſua :nõ hauea facto mai altro che acquiſtare & multiplicare roba: & mai non ſe era poſſuto ſaciare. & ſiando facto richo ſopra tutti li altri de la ſua terra & penſando un di el facto ſuo chiamo tre fioli che hauea & diſſeli: figlioli mei cari: io ui prego che queſto che io ho acquiſtato uoi debiati ſpenderlo oramai largamẽte la doue ſe cõuiene : perche io non porei mai ſoffrire a ſpendere per la longa & indurita mala conſuetudine del uitio de lauaritia benche io la cognoſca eſſere uno de magiori uitii che ſia al mondo: ſiche lanimo ſuo non ſe podia ſpartire da la conſueta cupidita de la ſua auaricia: benche lo cognoſceſſe la graue malignita del ſuo uitio: del quale dio demonſtro queſto miraculo a la ſua morte: che lo ſuo cuore fu trouato tutto ſanguinato in la caſſa de ſuoi dinari.

## Capitulo. xvi. de la correctione.

COrrectione ſecondo priſciano ſi e uno effecto da more in caſtigare & corregere altrui temperatamente de facti & de parole ſecondo ſe conuiene: perche colui che non ha temperamento & diſcretione in caſtigare legieramẽte ſe ſparte da la uirtu de la correctiõe & cade nel uitio de la crudelita. Salamone dice la materia & la pazia elegata nel cuore de li giouení: ma la uergella deſcacia la pazia del cuore de li giouení. perche ſe tu li batti elli non muor ono percio: ma eſſi ſe caſtigano.

EXEMPIO.

ET puoſe ap̄p̄riare & aſſemiare la uirtu de la correctione al lupo: che quando ua preſſo ad alchuna habitatione ſe per caſo pone el piede ĩ fallo ſiche ſcapuciaſſe per modo che feſſe rumore che poteſſe eſſer ſẽtito: ſe pia lo piede con li denti & ſi lo ſtrenge e morde per

castigarlo acio che ello se guardi unaltra uolta. Salamo-
ne dice chi corregera altrui magior gratia trouara apres-
so de lui. Seneca dice lhomo sauio correge lo suo uitio per
laltrui. Salamone dice castiga lamico tuo secretamente
Anchora dice non riprendere lo matto perche ello tene
uora male; ma riprendi lo sauio & ello te amara. Hermes
dice la correptione palese si e uerace correctione. Dioge
ne dice. Chi uole esser amato da lo amico suo castigalo oc
cultamente; perche lo dolce castigamento in ascoso indu
ce amore. & lo aspero & in publico induce odio. Cassio-
doro dice; ben che colui che castigarai continuamente sia
uitioso & non uolendo tuo castigamento; se ello e tuo
caro amico non lassare perho de castigarlo ogni hora. Plã-
tone dice. Guarda non castigarlo amico tuo in presenza
daltri; ne quando ello e irato.

EXEMPIO.

DE la uirtu de la correctione se lege ne la bibia che
siando lo re pharaone amonito molte uolte per
moyses da parte de dio che lassasse lo populo de
Dio che lo tegniua per suo seruo & che ello se conuertisse
a lui; induro si lo core a Pharaone che per niuna cossa
del mondo non se uolse mouere a lassarlo. & dio uolen-
dolo castigare per retirarlo a lui; si li mando diese piaghe
de diuerse pestilentie in questo mondo. La prima fo pio-
gia daqua la quale se conuerti tutta in sangue. La seconda
fu multitudine di rane che pioue. La terza si furono
mosche fastidiose de ogni ragione. La quarta furono mos
choni che coprirono tutta la terra. La quinta fu tempesta;
che consumo tutti li arbori. & tutte le herbe. La sexta fu in
firmita & mortalita de tutti li animali. La septima furon ca
ualette che se chiamano locuste in la bibia. La octaua fu
mortalita de tutti li primogeniti de egypto. La nona fu
tenebra si che lo di se conuerti in nocte. & doppo queste

cosse. Faraone con tutto lo exercito se anega in lo mare roscio.

Capitulo.xvii.de le losenghe.

LOsengha la quale e uitio contrario de la uirtude de la correctione.& secondo Andronico si e dolceza de parole con alchuno colore de laude per tirare lanimo de altrui a la sua propria utilita; ma usare dolze parole solo per piacere & non per alchuna propria utilita; non e uitio anzi e piu tosto sapere: & e uirtu chiamata piaceuoleza.

EXEMPIO

ET puose appropriare lo uitio de le losẽghe a la serena che e uno animale ouero uno pesce di mare che dal mezo in zoso si e a modo pesce con doe code riuolte ĩ suso.& dal mezo in suso si e a modo de una donzella: & sta sempre in pelaghi & in luochi piu pericolosi del mare.& quando le naue nauigano per quelli luochi elle cantano si dolzemente che fano in dormenzare la gente: & li marinari.& come dormeno ella monta su le naue: e se li occide tutti.& per tanto di questo uitio Tulio dice a ciaschuno sei benigno: & nõ essere losenghieri.& con puochi habi familiarita. Ouidio dice.Sotto el dolze miele se asconde lo crudele & el mortale ueneno de lhuomo losenghiere.Isopo dice le dolze parole inducono catiue opere.Seneca dice. Ogni losengha porta sotto lo suo ueneno Virgilio dice meglio e a conuersare con li suoi inimici che con li losenghieri. Seneca dice piu e da temere le losenghe che le menaze. Cato dice quãdo alchuna persona ti lauda ricordati de essere tu iudice.& non credere de ti piu ad altri che a te.Seneca dice lo maluagio amico losẽgha lo suo amico: & menalo per catiua uia.Pilato dice non ti fidare ĩ homo che tropo te lauda de quello che non e per che cosi te biasemara drieto da te quello che nõ fusse uero:p che lo scorpione ben che losengha con la faccia ponze drieto

con la coda. Hermes dice. lo cane ama losso fin che li troua da spelucare: & le ape amano el fiore fin che e bello. Varro dice lape porta el miele in bocha & lo stimulo pongente direto la coda. Isopo dice lo pazo multe uolte credendo di piacere ad al trui li despiaze. Socrate dice lerba del prato cuopre la terra: & le piaccuoleze cuopre multi defecti de le persone.

EXEMPIO

D El uitio de le losenghe se lege i Isopo che fu uno coruo che haueua uno formazo in bocha. Et la uolpe uedendolo se penso de hauer quello formazo. Et comincio a lodare. & losenghare el coruo. & disseli che ello era uno belissimo ocello. & che hauea grãdissimo dilecto & piacere de udirlo cantare. & che se il suo canto era cossi delecteuole come la belleza de la sua persona. nõ era in questo mondo ueramente la piu bella ne piu degna cossa: alhora lo coruo uedendosi laudare comincio ad cantare & lo formazo li cade de bocha: & la uolpe lo tolse presto su & disse al coruo: tu hauerai la laude & lo canto & io hauero el formazo: & andosene uia.

Capitulo. xviii. de la prudentia.

P Rudentia ouero prouidentia secondo Tulio si ha tre parte. La prima si e memoria de le cosse passate. La seconda si e intelligentia che e a discernere le cosse che lhomo ha da fare & lo uero dal falso. & lo bene dal male: & ordinare tutte le sue cosse per forma de rasone. La terza si e prouidentia: cioe a prouedersi inanzi al tempo a li suoi facti: & queste tre uirtu si se iformano per duoi altri modi de uirtu come e conseglio & solicitudine Aristotele dice: conseglio si e una certa iquisitione la qual procede duna cossa in altra. & solicitudine si e a essere solicito a le cosse che lhuomo ha da fare.

## EXEMPIO.

ET puoſe appropriare & aſſemigliare la uirtu de la prudentia ouero prouidentia a la formicha: la quale ſi e ſolicita linſtade a trouare quello che biſogna a mangiare linuerno: recordandoſi del tempo paſſato: & conoſcendo lo preſente: cioe linſtade: per che alhora troua cio che li fa de biſogno prouedendoſi per lo tempo da uignire: & ſfende ogni biaua che ella gouerna: acio che ella non naſca al tempo de linuerno. & queſto fa quaſi come p una prudentia & prouidentia de conſeglio naturale. & per tanto Salamone dice. o pegro e negligente ua impara da la formicha che prouede & apparechia linſtade quello che li biſogna de mangiare linuerno. Tulio dice lhuomo ſauio non debe mai dire io non penſaua che queſto doueſſe ne podeſſe aduenire: per che lhuomo ſauio non dubita ma ſpera. & non ſoſpira ma penſa. Salamone dice meglio e la ſapientia che tutte le richeze del mondo & cio poteſſe deſiderare non ſe puo aſſemigliare a la ſapientia Ieſu figliolo de Sirach dice. Lo uino e li formenti allegrano li cuori de li homini: ma ſopra tutto la ſapientia Anchora dice a lo ſeruo ſauio ſerui liberalmente. Anchora dice ne la tua iuuẽtu impara ſcienita & doctrina & mai non manchare fine a li capelli canuti. Anchora dice: ogni ſapientia uiene da Dio. Dauid dice. Lo cominciamento el principio de la ſapientia ſi e il timore de Dio. Seneca dice ſe io haueſſe uno piede ne la foſſa. Anchora uoria imparare. Ptolomeo dice. Chi e ſauio non puo mai morire. & chi e ſauio non ſente mai dolore. Bene ſauio e colui che ſe conoſce. Perſio dice. Lo cuore del ſauio. & el grande huomo ſi e come la naue che ſe affonda. multi ſe affondano con lei. Socrate dice. La ſcientia ſe deſcriue nel cuore & non in le charte. Ariſtotele dice. Lo ſauio ponera le arme contra ogni huomo pure penſando. Anchora ello dice. Egli e matto colui che crede che la uentura

dia ni bene ni male per che la sapientia da lo bene & la pa/
zia da lo male: Brancho dice la chiaue de la segura cer/
teza sie el gran pensiero: & percio el pocho pēsiere fa mul
te uolte errare. Alexandro dice la nocte fu facta per pen/
sare quello che lhuomo debe fare el di. Aristotele dice li
facti bene pensati dano certa noticia de pensata intelligen
tia. Seneca dice piu legiere cossa e a contrastare al princi/
pio ouero al comenzamento de le cosse che a la fine. Lo
Decreto dice chi ha rio principio non puo hauere bono fi/
ne. Martiale dice: quando lerba e tenera legieramente se
descaua: ma se la ferma le sue radice non se descauā sen/
za faticha. Cato dice pensa sempre e guarda quello che
puo seguire: per che facilmente se prouede al male ante/
ueduto. Salamone dice fa le tue cosse con conseglio e non
te ne pentirai. Pythagora dice: niuno conseglio e minore
ne piu liale che quello che se da ne le naue che sono in peri
colo. Socrate dice aspectare puo bene rognia chi se rieze
per conseglio de ioueni. Anchora dice tre cosse son contra
rie al uero conseglio: cioe fretta: ira: e cupidita. Anchora di
ce lo tardare e cossa odiosa. ma fa lhuomo piu sauio. Iuue
nale dice non monstrare mai la tua uolūta a chi tu uoli do
mādare conseglio perche generalmente ciaschuno homo
dice uoluntieri ad altri quello che lo crede che se sia grato.
e per questo non possino durare li tiranni e per che altri
non li conseglia se non quello che li sia piacer de oldire. Se
neca dice. quādo tu uoli domandare cōseglio ad altri guar
da prima come se reze lui: anchora dice li pensieri: se cōsu
mano ī uano doue nō e conseglio: ma doue sono multi cō
sieri se cōfirma el cuore de multe persone. Alexādro dice
tutte le cosse se cōfirmano per lo cōseglio. Aristotele dice
la abstinētia me ha facto casto. Et lo studio me ha facto in
genioso. Anchora dice in le cosse cōsiate lhomo deue esse
re solicito & ī lo cōseglio tardo: Theobrascho dice niuna
bona cossa po durare senza solicitudine. Sancto Sixto dice

le aque.

le aque che coreno non porteno ueneno; Plato dice: la sapientia senza experientia e senza solicitudine poco uale.

## EXEMPIO.

d E la uirtu de la prudentia, o uero prouidentia, se lege in le historie romane che caualcādo lo imperatore per uno boscho: lo trouo un philosopho solo, e lo imperador lo fece chiamare, e lo philosopho nō respose e lo imperador lo chiamo lui stesso: e anchora lui non respose niente: e uedendo cossi limperador ando lui instesso e domando quello che lo faceua in quel boscho. Et lo philosopho li respose: io imparo sapientia: e lo imperador disse: insegnami anche a mi qualche cossa: alora lo philosopho scrisse sopra una charta cossi, tutto quello che tu uoi fare pensa prima quello che te ne po seguire: Alora lo īperador tolse questa charta scripta e tornādo a Roma la fesse mettere sopra la porta del suo pallazo: & habiando certi suoi baroni: pensato e ordinato de far amazar limperador a tradimento, promisero al suo barbiero una grā quantita de dinari: che lo tagliasse la gola a lo imperadore radendolo: e lo barbiero promesse de farlo: se limprometeano de scamparlo, & li baroni li promesson fermamēte E andando un di questo barbiero a radere limperador cū lanimo deliberato, de tagliarli la gola: si come era deliberato: cum li baroni predicti & intrando in la porta del pallazo: Et alzando li ochi uide quella scripta del philosopho che diseua tutto quello che tu uoi fare guarda ben prima e pensa quello che ne puo incontrare, e pensando el barbier sopra de questo subito se smari, & penso che lo imperador hauesse fato mettere quella scripta per che lo hauesse itteso lo tradimēto ordinato: unde subito ando a limperador e gittossi in genichioni a li suoi piedi domandando li misericordia e perdonanza: e manifestoli tutto el tradi-

mento de la sua morte: de la quale lo imperadore non sa-
pea niente. & sapendo questo limperadore mando per tut
ti quelli baroni che haueano ordinato la sua morte & tutti
li fece morire & perdono al barbiere. Poi mando per lo
philosopho che li hauea data la scripta & sempre lo tene a
presso de lui cum grande honore & riuerentia.

## De la pazia Capitnlo. xviiii.

P Azia ouero matteza: si e uitio contrario a la uirtu
de la prudentia o uero prouidentia: de la quale
pazia Plato dice che ella e de molte maniere. & pri
ma son matti o uero pazi continui come sono quelli che so
no quelli che sono matti palesi & sono alchuni altri matti a
certi tempi. & in quelli tempi sono anchora questi come li
primi matti palesi. alchuni altri sono cum bono sentiméto
& questi sono chiamati lunatici. & sono altri matti de melá
conia: come sono quelli a chi mancha la mente. & questi so
no de mille modi. & si sono matti che hano pocho seno: &
questi sono de quattro maniere. La prima si e a non pensa
re niente in li facti suoi: ma farli pure come li uiene dal cuo
re senza ragione. La seconda si e a non prouedersi de quel
lo che ello fa: & non pensare quello che li po incontrare.
La terza si e a essere tropo corrente: & non uolere mai al-
chun conseio in li suoi facti. La quarta si e a lassar di fare
quello che lhomo deue per negligentia & pigritia de non
principiare: de non seguire & de non finire li suoi facti.

## EXEMPIO.

E T puose appropriare & assimigliare lo uitio de la
pazia o uero matteza al Bo siluatico: che ha í odio
ogni cossa roscia per natura. si che quando li cazia
tori lo uoion piare se uestino de rosso & si uanno doue

uſa el Bo ſiluatico;& ſubito lo bo per la grande uolunta
che ello ha non ſi penſa & non ſe guarda niente;ma con
gran furore li corre adoſſo. & li caccitori ſi fugono & ſi
ſaſcondono drieto uno albore che hano apoſtato; & lo
bo credendo andare adoſſo a li cacciatori ua a ferire cum
le corne fortemente nel alboro cum tanta furia che caccia
le corne per tal modo in quel alboro ;che non le puo reti-
rar fuora ;& a lhora li caccatori uano fnora & ſi locidono
Et per tanto Salamone dice : non parlar mai cum niuno
matto. perche non li piacerale tue parole;ſe non li dice quel
le coſſe che ſiano ſecundo el ſuo uolere. Anchora dice
tanto e a parlare cum uno matto de ſcientia o de ſapientia
quanto e a parlar con un che dorma. Anchora dice el mat
to ne la uia de le ſue pazie crede che ogniuno ſia matto
come lui. Anchora dice el matto ſe cognoſce per il ridere
perche ridendo alza la uoce & apre la bocha quanto ello
po. Et lo ſauio ridera temperatamente. Anchora dice e ma
giore pericolo quello del pazo furiato che quello de lorſa
quando li ſono tolti li fioli. Anchora dice riprendi lo ſauio
ello te amara; reprendi lo pazo ello te hauera odio ;& per-
cio dice el prouerbio; Caſtiga el bono; & deuenta miore;ca
ſtiga el catiuo el pazo deuenta pegiore.

d El uitio de la matteza ſe lege le hiſtorie romane
che caualcando una uolta Ariſtotele cum Alexan
dro per la macedonia li famegli che erano a piedi
andauano cridando inanzi;date la uia a lo re Alexandro;
& un pazo ſe aconzo a ſedere ſopra una pietra in mezo
de la uia. & non ſe uoleua mouere di la. ſi che uno de fanti
lo uolſe ſpenger di la & butarlo in terra; Alhora Ariſtotele
diſſe;non mouere la pietra ſu de la pietra. & queſto diſſe
Ariſtotele. perche in uerita lo matto non e homo.

## Capitulo xxi. de la Iuſtitia.

i VStitia secondo Macrobio si e a dare a ciaschuno la sua rasone. & de questa san Thomaso dice che tre cosse bisogna a lhomo a fare iustitia. La prima si e che ello habia iurisdictione di farla. La seconda che lo sapia ben quella cossa che uol iudicare. La terza che ello uoglia iudicare secondo rasone.

EXEMPIO.

e T puose appropriare & assemiare la uirtu de la iustitia a lo Re de le ape che ordina & despensa ogni cossa con ragione: perche certe ape sono ordinate andare per fiori per fare il miele alchune altre sono ordinate a lauorare & fabricare le sue stantie de cera & de miele. Altre sono ordinate a purgare el miele: altre sono deputate a compagniar lo Re. Alchune sono ordinate a combatere perche naturalmente elle hano gran guerra insieme: perche luna uole tore lo miele a laltra: ne mai niuna ape uscira fuora de la sua casa auanti lo suo re. & ciaschuna li fa grandissima riuerentia. & se lo Re fosse ucchio, si che per uechieza perdesse le ale & non podesse uolare grande multitudiue de Ape si lo porta & mai non lo abandona. & tutte le altre ape si hano lo ponzello ne la coda saluo lo Re solo. Et alchuni de questi Re sono negri & alchuni sono rossi & magiori che le altre ape. Salamon dice. non cercare di uolere essere Iudice: se non te basta lanimo de castigare la iniquita de captiui Anchora dice amate la iustitia uoi che iudicate altri. Hermes dice non punire alchuno se prima non li dai termine de far la sua defesa. & non tardar tropo: acio che qualche cossa non uenisse che facesse perire la iustitia. Sedechia propheta dice. colui che non sa regere se stesso ne la sua fameglia pegio regera altri: perche se uno cieco mena laltro cadera un drieto laltro. Aristotele dice la tropo familiare dimesticheza genera despregio. Sene-

ca dice: chi non po dimandare a se medesimo: non deue dimandare ad altrui. Tulio dice, la iustitia si e madre. & donna de tutte le uirtu. & senza quella niuna cossa po durare. Lo decreto dice: & ancho Boetio. Cinque cosse corrompe la iustitia: cio e amore: odio pregiere timore & precio. Socrate dice. Li rectori de le terre debono guardarsi de non hauer compagnia de captiue persone: perche ogni male che si fa uiene imputato a li rectori. Lo libro di frate Egidio compagno di sancto Francisco dice La iustitia perisce ne li tyranni; & regna ne li regali per cinque cosse: & per cio dura li Re: & li tyranni nō. La prima si e che li tyranni amano lo suo proprio bene. & li re amano lo ben comune. La seconda si e: perche li tyranni amano li strani: & li re amano li suoi cittadini. La terza si e perche li tyranni descacia li sauii & li boni: & mantiene li captiui & li rei: & li Re mantiene li boni & li sauii: descaccia li captiui & li rei del suo reame. La quarta si e perche li tyranni amano la pouerta & la discordia de soi cittadini: & li Re amano labondantia & la pace. La quinta sie perche li tyranni amano li suoi dilecti & li suoi solazi & piaceri. & lo re ama lo suo honore. Plato dice: nō desiderare di dare mai conseio a homo che habia signoria o liberta sopra de te: perche se li tornasse per fortuna in alchuno damno ello te lo faraue tornare sopra la tua testa. Aristotile dice. non star mai ne la terra: doue sono multi signori: perche in tali luoghi hano piu posanza li captiui che li boni: & piu li matti che li sauii. Tholomeo dice: riprendi lo sauio signore quādo falla & haueraι da magior gratia. Anchora dice. quanto lhomo piu se axalta tāto piu perde lamor del suo signore.

E la uirtu de la iustitia se lege in la uita de sancti padri che fu uno heremita che hauea facto penitentia un gran tempo; & hauendo graue malitia & non podendo guarire; se comincio forte a lementare

de dio. Et uno anzolo li uene in forma de homo: & disse li: uiene cum mi che dio uuol che io te monstri de le sue occulte iustitie & prima langelo si lo meno a una casa do/ue era una grandissima quantita di dinari in uno cofano & quello angelo si li tolse tutti: & poi lo meno a unaltra casa: & lasso tutti quelli danari dauanti la porta: & poi li meno a unaltra terza casa & occise un fantolino picoli/no che era in una cuna: & uedendo queste cosse lo here/mita se uolse partire da lui credendo che fosse un demo/nio de linferno. Alhora li disse langolo: ua piano che te uoio rendere rasone de tutto quello che io ho facto. & prima la rasone perche robai li dinari si e: perche colui de chi erano hauea uenduto tutto quello che haueua al mondo per dare a uno sassino questi dinari per fare uen/decta dun suo padre che era stato morto: & se questo fos/se stato facto tutti queli de la terra ne sariano stati con/turbati: si che per remouere questo male. & per redure colui a penitentia de la sua mala uolunta. & a far bene io li tolsi quelli dinari. Et lui uedendosi rimaso cossi pouero intro in un monasterio a seruire a dio. & saluara lanima sua. La rasone perche io lassai li dinari dauanti quella por/ta si fo: perche colui che staua in quella casa hauea perdu/to tutto quello che hauea al mondo in mare. & lui per de/speratione se uolea impicare. & trouando questi dinari dauanti la sua porta scampara lo pericolo de lanima. & del corpo. La rason perche occisi lo fantolino. si che a/uanti che suo padre lauesse faceua tutti li beni del mon/do. & da poi che lo hebe non ha facto altro che usure. fal/sita mali contracti. & tutti li mali che ha possuto far in questo mondo. si che io occisi el fantolino. acio che suo padre tornasse a far bene. come prima. & perho non te dar merauela ne melanconia del male che tu hai. perche se questo non fosse tu non saresti al seruitio de dio. & si cer/to che dio non fa mai ne permette cossa alchuna. ne ben

ne male ſenza gran raſone: ma le perſone del mondo non poſſono cognoſcer: per che la diuina iuſtitia uoglia & per metta cotale coſſe: ma ello che ſempre a tutti fa gratia: & del piu gran male elege ſempre el piu picolo, ouero lo trãſ muta in bene. & ſubito lãgelo dicte queſte parole. deſpari & deſpartiſſe da lo heremita. Et lo heremita hauẽdo uedu to & odito queſto per uolere prouare ſe era uero torno in dreto: & trouo tutto quello che li haueua dicto langelo era uerita. & ſubito ello ritorno nel remitorio a la ſua cella & fece magiore penitentia che prima. & con magior feruore

De la iniuſtitia. Capitulo. xxi.

i Niuſtitia che e uitio contrario de la iuſtitia ſecon-do Macrobio ſi e a iudicare altri iniuſtamente. & queſta ſi e propriamente iniuſtitia. Et ſi e iniu-ſtitia che ſe chiama iniuria. la quale ſi e de piu maniere. La prima ſi e a occidere alchuna perſona iniuſtamente. e que ſto ſe chiama homicidio. La ſeconda ſi e fare uilania ad alchuna perſona. & queſta ſe chiama iniuria. La terza ſi e a far fare ad altri qualche coſſa per forza. & queſta ſe chia ma uiolentia. La quarta ſi e damnificare alchuno ne le ſue coſſe: & queſto ſe chiama damno. La quinta ſi e a toglıere quello daltri occultamente: & queſto ſe chiama furto: La ſexta ſi e a togliere laltrui per forza: & queſta ſe chiama rapina.

EXEMPIO.

e T puoſe appropriare & aſſemigliare lo uitio de la iniuſtitia al demonio il quale non ha mai in lui al chuna raſone: anzi tutto lo ſuo intendimento & dilecto e a far ſẽpre male a quelli chel ſeruono: & dali ma-ior pena e tormẽti: & rende ſẽpre mal per ben. Ieſu figlio lo de Sidrach dice: De quella meſura che uoi meſurareti ad altri ſara meſurato ad uoi. Salamone dice. non iudicati

altri ſenza raſone. & non fariti iud icati uoi. Anchora di-
ce Per quattre coſi e ſe muoue lo ſtato de le terre. La pri-
ma ſi e quando lo ſeruo ſignoregia. La ſeconda ſi e quan
do lo pazo e tenuto ſauio. La tarza ſi e per lo odio nel ma
trimonio. La quarta ſi e quando la ſerua rimane herede
de la madona. Seneca dice: dolente e la terra che ha Regio
uene, per che perſequita li buoni & fauorezia li catiui. An
chora dice. Chi non puniſſe lo male cõmanda che ſe fa-
cia. Anchora dice quattro peccati chiamano uendecta
daltri dinanzi a dio. Lo primo ſi e lo male che ſe fa in que
ſto mondo a li innocenti. Lo ſecondo ſi e lo peccato ſo-
domitico. Lo terzo ſi e lo inganno de la faticha del merce
nario. Lo quarto ſi e lo incendio. & le catiue parole de le
male lingue. Iſopo dice a occidre altrui non te laſſare in
dure a niuno. Ariſtotele dice. Alexandro guardati da ſpan
dre el ſangue humano contra raſone. che quando uno oc
cide uno altro ſenza raſone. lo ſimile ſara facto a lui. per
che in cielo ſe crida auanti Dio dicendo. Miſſier lo tuo
ſeruo uole eſſere equale a te. Salamone dice: ſpandre el
ſangue & tegnire la faticha del mercenario ſi ſone fratelli
Anchora dice chi caua la foſſa ſi cade dentro. & chi riuol-
ge la pietra ſi li cade a doſſo: & chi piglia la byſſa p la coda
ſi lo morde: & chi offende cõ la lingua ſara offeſo da quel-
la. De la uiolẽtia furto: & rapina. Sedechia propheta
dice. Lo Re chi ſe ſforza a congregare theſoro contra ra-
ſone ello ſe affaticha a deſſare lo ſuo regno lo quale non
puo durare. Sancto Auguſtino dice: quello ſi e dono che ſe
da per uolunta: & quello che ſe da contra el ſuo uoler: non
e dono anzi e uiolentia. Lo decreto dice: Non ua mai ad be
ne quello che e male acquiſtato. Longino dice chi fara ma
le ad altrui lo receuera p lui: & nõ uedera dõde ello uegna.

EXEMPIO

d El uitio de la iniuſtitia, ſe lege in la uita di ſancti pa
dri che lo Demonio ſe penſo de togliere moglie
re per hauere figliole da maridare e per menare
li zeneri a caſa ſua a lo inferno e maridandoſi tolſe per mo
gliere madona iniuſtitia e haue ſepte figliole. La prima fu
madona Superbia: & queſta fu maridata ali gran maeſtri:
La ſeconda fu madona Auaricia: & queſta fu maridata a li
homini del populo. La terza fu madona Falſita: & queſta
fu maridata a li uilāi: La quarta fu madona Inuidia: & que
ſta fu maridata a li arteſani. La quinta fu madona Ipocre
ſia & queſta fu maridata a li religioſi. La ſexta fu madona
Vanagloria e quella tolſeno le done pelle: & nō la laſſano
maritare. La ſeptima fu madona Luxuria: & queſta non
la uolſe mritare ma la laſſo ādar meretrice per tutto il mon
do acioche ciaſchuno la poteſſe hauere al ſuo piacere.

## De la Lialta. Capitulo. xxii.

l Ialta ſecondo Terentio ſi e hauere perfecta e pu
ra fede e non monſtrare una per unaltra.

## EXEMPIO.

e Puoſe appropriare e aſſemiare la uirtu de la lialita
a le grue che hano uno ſuo re: al qual tutte ſerue
no piu lialmente che non fa niuno altro animale perche la
nocte quādo le altre dormō, ſi metteno lo ſuo Re de mezo
e tutte le altre li ſtano dintorno, et metteno ſēpre doe o tre
de le altre dintono a fare la guardia, e acio che le non ſe a
dormētaſſeno, le tengono un piede leuado ī aiere & laltro
in terra, e in quello che tengon leuado tengono ſēpre una
pietra p che ſe lo ſonno le ſtracaſſe la pietra li cadereue del
piede, & le ſe uegnireueno a ſētire. Et q̄ſto fano p la grāde
lialta che ſe portano inſieme, e per che lo ſuo re nō li ueniſ

se a manchare per mala guardia: ne le altre che dormeno Seneca dice chi perde la fede.niente puo piu perdere. Sala mone dice multe persone sono chiamate pietose. ma lia-le poche se ne trouano. Aristotele dice non rompre mai la fede a niuno.per che non se conuiene se non a meretri-ce & a puti. Socrate dice fa che tu sie liale a chi de te se fida e sarai securo de non fare malo fine. Iuuenale dice. Tutte le cosse del mondo alchuno le lauda.& alchuno le biasema ma la lialta & la uerita ciaschuno la cõmenda. Longino di ce per tre cosse lhuomo puo uegnire in grande stato.usan do lialta.dicendo uerita.& non pensando cosse desutile.

## EXEMPIO.

d E la uirtu de la lialita se lege ne le historie Romane che essendo Marco Regulo preso da quelli de Carthagine che hauean guerra con Romani ello fu mandato a Roma per tractare de fare cambio de li prescioni de Roma con quelli de Carthagine. Et facendosi cõseglio in Campitoglio Marco Regulo se leuo in pie. & disse che questo cambio non se douesse fare: per che li prescioni de Roma che erano in Carthagine; de quali ello era uno: erano de uile conditione. & quasi erano tutti uechi & desutili al mestiere de le arme; & quelli de Carthagine che erano in prescione a Roma erano tutti de magiori & de li piu ualorosi de Carthagine gioueni & buoni con-ductieri de gente datme: si che facto el conseglio lo sena-to determino de non fare cambio: Alhora lo Re Marco Regulo per non offendre & per non rompre la fede ritor no a Carthagine in prescione come ello haueua promesso

## DE LA FALSITA

### Capitulo.xxxiii.

f Alſita che e uitio contrario a la Jialita: ſi e ſecon/
do che dice la lege e a dire una coſſa e farne unal/
tra e monſtrare una coſſa per unaltra per animo
de inganare altrui; ma guarda bene e penſa che le differen
tia intra falſita e tradimento e malitia: per che tradimen/
to ſi e propriamente quando una perſona tradiſſe alchu
na altra perſona che ſe fida in ella: Malitia ſi e penſare ma
li penſieri in lanimo ſuo del proximo ſuo ſenza ſufficien/
te cauſa: & de queſta malitia deſcende el uitio de la Suſpiti
one. Sancto Thomaſo dice ſuſpitione ſi e a penſare ma
le daltrui: per che qualche lieue inditio: e queſta ſuſpitione
naſce per quattre coſſe cõmunamente. La prima ſi e che
lhuomo rio crede ogni huomo ſia ſimile a lui. La ſecon/
da ſi e che colui che ſe ha ſoſpecto ſia uſo de fare male. La
terza ſi e per che lhuomo uoglia male ad altrui e per cio
legiermente crede male de lui. La quarta ſi e per hauere
prouate multe coſſe: & per cio Ariſtotele dice, che tutti
li ucchi ſono ſempre naturalmente ſoſpitioſi per che ha/
no prouate multe coſſe. E nota che le differentia intra ſu/
ſpitione e zeloſia: per che ſuſpitione ſi e a creder male dal
trui per qualche legiero indicio: ſi come ho dicto. & e ui/
tio. La zeloſia ſi e timore che la coſſa ouero la perſona
che lhuomo ama non faza o dica coſſa che podeſſe torna
re in dãno o in uergogna a ſi ouero ad altri. e deſcẽde que
ſta zeloſia propriamente da la uirtu damore. & per che la
zeloſia non uiene ſe non per doe coſſe. La prima ſi e per
paura che la perſona che lhomo ama non faza coſſa che
non ſia da fare. Laltra ſi e che la perſona non receua alchu
no dãno in la coſſa che ſe ama. ſi che la zeloſia originalmẽ
te procede damore come proua Sancto Thomaſo.

EXEMPIO

e Puoſe apꝓpriar e aſſemiar lo uitio de la falſita ala uol
pe che q̃do nõ puo trouar da mãgiar ſe getta ĩ terra in

qualche campo come ſe ella fuſſe morta con la lingua fo
ra de la bocha: & li ocelli credendo che ella ſia morta gli
uano dintorno e ſegli montano a doſſo: & quãdo uede che
ſiano bene aſſicurati: lieua la teſta & apre la bocha & piglia
quello che ella puo: & multe altre falſita laſſo per breuita.
Salamone dice lo falſo a la fine non trouara guadagno.
Anchora dice non uſare con li falſi per che non puo ama
re ſe non quello che li piace. Lo propheta dice. Dio de
ſtriga li falſi: & le ſue falſita: & le linge maluagie. Sene-
ca dice lo falſo ſe finge de non cognoſcere le iniurie per
poderſe meglio uendicare. Iſopo dice quello che e pieno
de inganno non perdona mai. & chi e uſato de inganare
non ſa fare che non inganni. Varro dice ſotto la pelle del
agnello ſe aſconde lo lupo. Plato dice de doe coſſe mi ſono
atriſtado piu che de altro. una e lo richo quando uiene de
ſpreziato. Laltra ſi e quando lo ſauio uiene ĩgannato dal
matto. Caſſiodoro dice. niuna coſſa puo eſſere pegior al
mondo chel tradimento. Salamone dice non menare ogni
homo in caſa tua: per che multi ſono li tradimenti de le
perſone. Longino dice. a lo traditore la morte ſi e uita
per che ſe uſa lialita non li e creduta. & ſe ello non la uſa
ogni homo lo deſcaza da ſe. Salamone dice li maluagi pen
ſieri fano partire le perſone da Dio. Plato dice. lo pri-
mo mouimento de penſieri non e in podeſta de altrui: ma
la perſeueranza: contra la quale ſe conuiene forte cõtraſta
re: ſe lo penſiero non e buono. Lo decreto dice. La car-
ne non ſe corrompe. ſe lo animo non ſia prima corrupto.
Sancto Iſidoro dice: niuno male puo eſſere pegiore ne
la perſona che la ſuſpitione. & la ſuperbia. Seneca dice.
non uſare mai con li inuidioſi: per che ſono come indi-
uinatori: & ſempre penſano male di te. Beda dice. chi e a
mico de doi inimici ſempre ſara in ſuſpitione de tutti du-
oi: & mai non trouera fine ne rimedio. Sedechia pro-
pheta dice. La ſuſpitione ſi e corrumpimento de tutte le
uirtu.

uirtu. Alexandro dice in cui tu te fidi non hauer suspitione in lui, o uer non te fidare, perche la suspitione da casone de far molti mali. Iuuenale dice, la gelosia de la femiua e tanta che sempre porta odio a chi suo marito ama. Plato dice; lo perfecto amore sie in tre cosse. cioe in amare in temere & honorare. Socrate dice. chi ama si teme. ma molti temono che non amano. Damasceno dice. chi ama perfectamente sempre sta in paura de la cossa che ello ama.

EXEMPIO.

d El uitio de la falsita se lege nel testamento uechio che duo angeli furon mādati da dio a una citta che hauea nome sodoma per lo peccato sodomitico: cio contra natura. Et uno che hauea nome Loth si li receue in casa sua; perche Loth si era amico de dio: a lo quale li angeli li disse che se douesse partire de la terra; perche uoleano ardere & profōdare la citta cō tutti quelli che erano dentro. Et Loth se parti de la terra cum due fiole che ello hauea & di subito la citta fo arsa & profundata; & sendo Loth cō le sue duo fiole su un monte che era sopra la terra; le fiole se pensorono de ingannare suo padre; acio che ello dormesse cum elle. & si lo inibriorono. & poi ua la magiore dal padre & lui non conoscendola per la inebrieta giacete con lei: & poi similmente con laltra: per modo che peccorono tutte due cum suo padre. & tutte duo se in grauidorono de suo padre ingandandolo cum tale falsita.

Capitulo. xxiiii. De la uerita.

VErita secondo sancto Augustino si e usare el uero senza alchuno miscidamento de alchuna busia.

EXEMPIO.

T puoſe appropriare & aſſemiare la uirtu de la ue
e rita a li fioli de la perniſe: perche quando una per/
niſe ha facte le oue: unaltra ua & ſi linuola & coua
le, & quando ſono nati li fioli: cio e li pernigoni la natura lin
ſegna a conoſcere la uoce de la uera madre: ſiche ſubito co
me la olde cantare: elli abandonan la madre poſtiza o uero
infenta. & coron drieto a la ſua uera madre & coſſi e de la
uerita che ſempre a la fine uiene conoſciuta & de queſta uir
tu ieſu fiolo de. Sidrach dice. non contradire a la uerita per
alchuno modo: perche tu nō poraue fare alchuna coſſa che
foſſe pegiore come cōtradire a la uerita. Ariſtotele dice chi
amara la uerita: dio che e uerita amara lui in tutti li ſuoi fa/
cti. Anchora dice, chi dice la uerita non ſe fatica, ma chi uo/
le occultare: ouero colorare una buſia ha gran briga. Cato
dice quello che tu hai promeſſo certamente a uno non lo
promettere ad altri. Sancto Auguſtino dice; molte uolte la
uoce del populo ſi e uoce de dio.

E la uirtu de la uerita ſe lege ne la uita de ſancti pa
d dri: che fu un grande gentil homo e caualiere,
che hauea laſſato al mondo de molte richeze per
andare a ſeruire a dio in uno monaſterio de monachi. &
ſiando andato labate credendo che ello fuſſe piu ſentito
che li altri ne li facti del mondo. Vnde un di lo mando a
un mercato cum certi aſini uechi del monaſterio che gli
doueſſe uendere per ricomperare poi deli altri aſini piu
gioueni. Et mando uno conuerſo cum lui. & andato che
fu queſto monacho nouello. & ſtando ſul mercato le per/
ſone dimandauano ſe quelli aſini erano boni. & lo mo/
nacho reſpondea, credete uoi chel noſtro monaſterio ſia
giunto a tanta pouerta, che ſe foſſino boni: che noi li uen/
deſſimo. & quelli anchora dimandauano. perche hanno
coſſi pelata la coda & la ſchena. lo monacho reſpondeua

perche elli sono uechi: & non possono portare la soma: & molte uolte cadono sotto li pesi: & a noi li conuiene piare la coda & leuarli suso: & per le molte bastonate hano cossi pelata la schiena: & tornando el monacho al monasterio & non hauendo uenduti li asini: lo conuerso che era ādato cō lui disse a labate tutto quello che hauea dicto & facto el monacho al mercato: & labate mando per lui & si lo reprende molto forte: respose lo monacho: credete uoi padre che io sia intrato in questa religione per inganare altrui e damnar lanima mia dicendo busie per uendere asini: non sapeti uoi che io ho lassato al mondo molti asini & cauali case & possessioni: & molte altre richeze per uenire a seruire colui che e sūma & pura uerita: & per uscire de le busie di questo fallace mondo: le quale uiuendo nel mondo sempre me furono idesgratia: molto piu siādo in questo luoco. & odēdo labate tal parole nō li pote respōdere cossa alchuna icōtrario

## De la busia Capitulo. xxv.

b Vsia che uitio contrario a la uirtu de la uerita secondo che dice Aristotele: si e a celar la uerita con alchuno colore de parole per animo de īganare altrui & nota che sono molte generationi de busie. Prima sō busie che se dicono per solazo: come sono fabule & nouelle. & sono busie che se dicono per fugire alchun suo danno senza danno dalchun altro: & queste nō sono peccato mortale. ma pur e male a dirle a chi se ne po guardare & non sono busie che se dicono per falsita ne per ingannare altrui & sono busie de non attēdere quello che altri ꝓmette. & sono busie che se dicono ꝑ mala usāza. & questi tre modi ultimi sono prohibiti per il decretale. perche sono pericolosi de lanima & si sono busie con sacramento speriurandosi che nō e altro se non renegar la fede de dio.

EXEMPIO.

e T puose appropiare e assemiare lo uitio de la busi a al topo o uero topinera che non ha ochi & ua sẽ/ pre sotto terra. & se uiene a lacre subito muore cos si fa la busia che sempre se conuiene coprire con qualche colore de uerita: acio che sia creduta & come uiene a luce de la experiẽtia subito ella muore: perche uiene conosciuta & descouerta. Salamone dice de la busia. De tre cosse teme lo mio cuore: & de la quarta e impalidita la mia facia. de como uimento de citta: de rasonamento de populo: de la falsa ac/ cusatione. & sopra tutte lo cosse de la lingua homicida: per che la bocca che mente occide lanima. Anchora dice. Meio e amare lo ladro: che lo busciardo continuo. San Gregorio dice per le euscie de li busciardi la uerita non uien credu/ ta a chi la dice Socrate dice al continuo busciardo la uerita non li sara creduta.

## EXEMPIO.

d El uitio de la busia se lege ne le historie romane de una che hauea nome Gloria fiola de. Anasta/ sio imperadore: la qual se inamoro dun suo don/ zello che hauea nome Amone. & lo donzello non uolea consentire la sua persona a la donna per paura de lo im/ peradore: si che costei per sdegno penso di farlo morire & passando costui un di auanti la camera de costei ella co/ mincio a cridare aiutame aiutame. Et diceua che Amone la uoleua sforzare. Et subito Amone fu preso & cum gran/ de furia fo menato dauanti a lo imperadore. Et sendo di/ mandato se era uero quello che li era imputato: & Amo/ ne respose de non. Alhora lo imperadore mando per la fiola & domandola come era stato quel facto: & ella non rispose niente. Anchora la dimando piu uolte: & mai non respose alchuna cossa. & udendo un barone che ella non parlaua disse caleffando: forse che ella ha perduta la lin/

gua.& lo imperadore udendo queſto miraculo de ſubito fe ce laſſar lo donzello. & alhora incontinente laſſato che fu lo donzello torno la lingua in bocca & la parola ala fia de lo imperadore. & manifeſto in preſentia di ogni homo la ue rita de la coſſa. & per queſto miraculo ella entro in uno mo naſterio. & fini la ſua uita al ſeruitio de dio ſanctamente.

## Capitulo.xxvi de la forteza

f Orteza ſecondo Macrobio ſi e di tre maniere. La prima ſi e a eſſer forte & aitante de la perſona per natura. & queſta non e uirtu. La ſecunda ſi e pro deza che e audatia nel animo in non temere niuna graue cõ traria coſſa. La terza ſi e patientia a ſoſtener patientemente ogni coſſa contraria & ogni anguſtia: & queſti duo ultimi modi ſon uera forteza & uera uirtu.

## EXEMPIO.

e T puoſe appropriare & aſſemiare la uirtu de la forteza a lo lione: che ſempre dorme cum li o chi aperti. & ſe lo cazadore lo ua cacciando: ſu bito come lo ſente comincia a recoprire con la coda tutte le ſue pediche: acio che non ſia trouato per elle: & ſe pu re uede a la fin de non podere fugire: audacemente ſe ne ua contra el cazador ſenza paura alchuna. & fortemen te ſe mette a la battaia: & de la uirtu che ſe chiama for teza: Tulio dice lhomo deue eſſer forte in la battaia. & ſofferente ne le aduerſita. Seneca dice: chi e forte ſi e li bero. Lucio dice: per due coſſe lhomo e amato piu che per altro: prima per la prudeza: ſecundo per la lialita. Socra te dice magior prodeza e a fugire quando biſogna che morire. Frate. Egidio dice: che la prodeza e de molti mo

di. luna e a esser animoso sēza paura nel pericolo da la mor te quando non po far altro. & questa e prodeza sforzata. laltra si e a esser animoso & audaci per usanza debataiare La terza si e a esser animoso per aiutorio de la cōpagnia: La quarta si e a esser animoso: quando troua el suo cōtra rio debile e uile. La quinta si e a esser tanto ardito che non te ma alchuna cossa. Et questa nō e forteza: ma furia bestial. Et queste cinque maniere de forteza non sono perfecte. La sexta e perfecta & uirtuosa quando le persone uolono esse re forte & constante per non receuer deshonore & manca mento in lanima in la persona: in le sue cosse: o per la fede: o per la republica. Salamone dice: sapientia de le persone se cognosse i la patiētia. Socrate dice: la patientia si e porta de misericordia. Ptholomeo dice. chi uol combattere cō le ad uersita: li besogna le arme & la compagnia de la patientia. Homero dice. chi sara patiēte da ogni homo sara apresiato

d E la uirtu de la forteza se lege nel testamento uechio: che fo uno che hauea nome Sansone: lo quale era lo piu forte homo che fosse al mondo & fece molte forteze: le quale se contano ne la bibia. & la sua forteza hauea ne li capelli: & li philistei con chi el lo hauea guerra: si lo feciono ingannare a una sua amica che se chiamaua Dalida. & questa li taio li capelli: & li Phi listei lo presono & trassenli li ochi. & un di che faceano una lor festa: si lo menorono nel suo tempio: & ogni ho mo li era dintorno facendosi beffe de lui. Alhora Sanso ne se fe menare a un garzone a una colonna che tegnia el tempio quasi tutto. & quando ello fo a la colonna disse a quello garzone pianamente: partite tosto. & ua uia: & quando sarai fora del tempio sona el corno si che io intenda: & lo garzone fece come li disse Sansone. & co

me Sansone aldi sonare lo corno: ello abraccio la colona che teniua lo tempio & tirola si forte che tutto el tempio cade in terra: & ello disse con una gran uoce muora Sansone con tutti li suoi īimici: & cossi ello mori con tutti quelli che erano la dentro.

## Del timore. Capitulo. xxvii.

t Imore ouero paura si e uitio contrario de la forteza secondo che Aristotele scriue si e de tre maniere cioe: La prima sie a esser spauroso ne lo animo suo senza alchuna causa: ma pure solo imaginando li uiene el timore: & questo propriamente e timore. La seconda si e a temere alchuna cossa piu che non se conuiene. Et questo se chiama uilta de animo. La terza si e a non podere sostegnire alchuna aduersita per debeleza de animo. Et questo se chiama fieuoleza

## EXEMPIO.

e T puose appropriare & assemigliare el uitio de la fieueleza ouero del timor a la lieuora che e lo piu spauroso animale che sia al mondo: & lo piu uile si che stando al boscho se aldino piu mouere & sonare le foglie de li arbori quando el uento le mena: ello de subito fuge & scampa uia. & de questo uitio Salamone dice. Niuna cossa fa lhuomo piu timido che la catiua conscientia. per che teme la reprensione & la castigatione de le sue male opere Tulio dice. piu crudele cossa e a temere sempre la morte che morire. Terentio dice. uoli tu essere sempre senza paura fa sempre bene: & parla puocho.

d El uitio del timore se lege ne le historie de Roma ni che lo Re Dionysio era lo piu spauroso homo del mondo: & per questa paura ello non podeua hauere mai bene: & uno suo caro amico tutto el di lo laudaua & cōmendaua la sua uita & lo suo stato & diceua che ello haueua multo a rengratiare & laudare idio & contentarse de tanto bene che gli haueua dato: & lo Re Dionysio chiamo un di questo suo amico: & fecelo montare suso la sua sedia regale: & desotto fece fare uno gran fuocho: & sopra la testa li fece apichare una spada ligata solo con una seda de cauallo con la punta in zoso: & da uante li fece aparechiare una mensa ornatissima & richissima con tutte le sue zoglie: & guardando quello suo caro amico nel gran pericolo che lui era subito se leuo suso e cōmincio a pregare misiere lo Re: che lo lasasse partire de la. Alhora lo Re Dionysio li rispose e disse: tu lodaui tanto la mia uita. Adoncha non la laudare mai piu: per che io sto continuamente in maiore paura & timore che non e quello: nel quale tu eri adesso: & nō la possiuta sofferire una hora. Mo pensa come debo fare mi. che ogni hora stago cossi: per che disotto io sento el fuocho del inferno: & dintorno infeniti demoni: el mondo con tante falsite. Disopra sento el iuditio de la spada de dio. la quale non posso fugire per alchuno modo.

De la magnanimita. Capitulo. xxviii.

m Agnanimita secondo che dice Tulio. si e metterssi in pensare: & in parlare cosse alte & ualorose.

EXEMPIO.

e T puose appropriare & assemigliare la uirtu de la magnanimita al falchone che ello se lassarebe inanzi morir de fame che mágiasse duna carne marza e nō pia mai se nō ocelli grossi Sácto Augustino dice lo leone non fa guerra con le formiche: e laquila nō pia mosche

Tulio dice. Lanimo de la persona ualorosa se cognosce per le opere grande & magnanime. Hipocras dice; ninna cossa e si forte ne si aspera in questo mondo: che lanimo de le persone non la uincha. Alexandro dice; meglio e la morte che la uile signoria.

## EXEMPIO.

d E la uirtu de la magnanimita se lege ne le histo-rie Romane che uno medico de Pyrrho che era inimico de Romani; mando a dire a li Senatori de Roma che se li uoleano dare una certa quantita de dinari che ello atosecarebe Pyrrho. Elli mádoron a rispondrè de non: per che non si delectauano de cossi uile cossa. & che uoleano uincere & uendicarse de li suoi inimici con forza de le arme; & nō con tradiméto. & subito poi mandorono ambasciatori a Pyrrho a uisarlo che ello se guardasse dal suo medico.

## De la Vanagloria. Capitulo. xxviiii.

u Anagloria che e uitio contrario a la magnanimi-ta si e in tre modi. Lo primo se chiama proprio Vanagloria. Et si e quando le persone uogliono monstrare tutte le sue grandeze per essere laudato piu che non se conuiene: per che siando laudato quando se con-uiene; non e peccato ne uitio come proua sancto Thoma-so. Et de questa Vanagloria Salamone dice. Meglio e la bona nominanza che la grá richeza. Lo secondo si e a uan-tarsi; cioe a laudarsi de alchuna cossa. Lo terzo si e uoler-si monstrare quello che lhuomo non e; & uolere monstra re piu che quello che altri ha in se. & questa se chiama hypocrisia.

## EXEMPIO.

e T puose appropriare & assimigliare lo uitio de la Vanagloria al paone: che e tutto pieno de Vana gloria. & tutto lo suo dilecto non e altro che guardarsi le sue penne; & in fare la rota con la coda acio che le persone il laudino. De la Vanagloria se lege ne la summa de i uitii, che quando lhuomo ha uincto tutti quanti li uitii per ultimo si li rimane la Vanagloria. Salamone dice. quelli che amano la Vanagloria: si sono serui de zocholari. Anchora dice; Laudati la lingua daltrui: ma non la tua. Cato dice. Non essere uanaglorioso se uoli parere buono. Plato dice. fructo de auantatione: si e diuisione. Sancto Isidoro dice; La galina per uno ouo fa grande rumore. fa sentirse a la uolpe. Seneca dice del uitio de la hipocrisia; Niuno puo longamente monstrare de hauere in se quello che non ha. Tulio dice; La falsa nominanza pocho tempo dura. Sancto Augustino dice: non iudicare mai alchuno per el dire de le parole: ma per el fare de le opere: per che la magiore parte de le persone sono uane & piene de parole: ma per li facti non potrai falire.

d El uitio de la Vanagloria se lege ne la uita de i sancti padri: che uno giorno se acompagno con uno ãgelo in forma humana con uno heremita. & andando per la uia egli trouorono uno caualo morto che puzaua fortemente. Alhora lo heremita si comincio a strengersi & a stroparsi el naso. & lo angelo non parea che se ne curasse niente & andando piu auanti essi trouorono un polito & uno ornato giouene multo ben uestito: & alhora lo angelo comincio a strengersi & a stroparsi el naso. & lo heremita multo se ne marauegliο di questo & disse a lo angelo. per che te strinze tu el naso per cossi bello giouene & non lo strinzesti per cossi bruta carogna: che trouassimo qua dauanti: & lo angelo rispose; per che a Dio spuza piu la Vanagloria; che non fa tutte le carogne del mon-

do & pesto questo subito li spari dinanzi & alhora conos/
cete leremita che ello era lo anzolo de dio.

## De la constantia Capitulo.xxx.

c Onstantia cio e fermeza o uero stabilita: secondo
che dice sancto Isidoro: si e fissa fermeza in uno
suo proponimento: ma non deue pero lhomo es/
ser tanto fermo in lo suo proponimento che ello uegna
pero a cadere in lo uitio de la dureza. che secondo dice Sã/
cto Andronicho. Dureza si e anon uolere mutare lo suo
proponimento per niuna cossa.

## EXEMPIO.

Puose apropriare e assemiare la uirtu de la constã
tia a uno ocello che ha nome fenice lo quale ui/
ue trecento & quindeci anni & come ella se uede
inuechiare. si che la natura li manchi. ello assuna
certi legni odoriferi ben seche & fane uno nido. & intra
dentro. & uolge la faza uerso la spiera del sole. & tanto
sbatte le ale. chel fuocho sempia in quel suo nido per lo ca
lore del sole. Et questo ocello e tanto constante. che per
quello fuocho non se moue. anzi se lassa brusciare. perche
lo fa naturalmente che ello se deue renouare. & in capo
de noue di si nasce de la poluere. o uero cenere & humo/
re del suo corpo un uermecello che uiue e cresce a poco
a poco per uirtu naturale. & poi i capo di trenta di ello de/
uenta ocello come era da prima. si che non e mai piu che
uno al mondo. Et di questa constantia. Tulio dice. Niu/
na cossa tanto bella. ne tanto degna a le persone. come
hauere in se fermeza & constantia. Cato dice. si constan/
te secondo che richiede le cosse. Sancto Isidoro dice. non
e da laudare chi comincia. ma colui el quale finisse.

Sancto Gregorio dice multi corrono al palio: ma solo la perseueranza lo piglia.

EXEMPIO

d E la uirtu de la constãtia se lege ne le historie Romane che lo Re Constantino haueua ordinate certe lege al pouplo: le quale pareano tropo dure da obseruare: & pensaua pure de fare chel populo le obseruasse per che erano lege forte iuste: & disse al populo lo uoglio che iurati de obseruar queste lege fin a la mia tornata in questo mezo io andaro a parlare a li nostri dei: & pregarli ne conceda licentia de mutarle secondo el uostro uolere. & udendo questo el populo si li iuro de obseruar le: & alhora el Re se parti & non torno mai piu: acio che le lege non se potessino rompere: ma sempre se obseruassino: & quando ello uene a morte, cõmando che lo suo corpo fusso arso. & facto in poluere fu gittato al uento in mare: acio chel populo non se credesse mai essere absolto de quello sacramento che haueua facto: se lo corpo de lo Re fusse ita portato in la cita, & cossi fu come ello cõmando.

De la inconstantia. Capitulo. xxxi.

i Nconstantia: che e uitio contrario a la uirtu de la constantia secondo che dice Prisciano si e a non hauere in se alchuna itabilita de animo. Salamon dice de la inconstantia: lhomo pocho sauio crede ogni cossa: ma lhuomo prudente guarda lanima sua. Salustio dice la inconstantia si e segno de pazia. Aristotele dice Chi e inconstante tutte le sue cosse mette a la uentura. Bernico dice. Chi male se rege spesse se conseglia.

EXEMEPIO.

Et puose

T puoſe appropriare & aſſemiare lo uitio de la in conſtantia a larondine ouero zeſilia: che tutta la ſua uita ſi e ſolo di uolare in qua in la.

d El uitio de la inconſtantia ſe lege ne la'uita de ſancti padri chel fo un ladro robatore che hauea facto tutti li mali del mondo. ello ſe ando a confeſſare a un remito. & quando lo remito li uenne a dar penitentia. Lo ladro dogni coſſa che leremita li comandaua. diceua che non lo podeua fare. & che non podeua dezunare. che non ſauea orar ne fare alchuna altra penitentia. Alhora dice leremita. fa al meno queſto. Che a ogni croce che tu trouerai. per honore del noſtro ſignore inzenochiati & fa li riuerentia. & lo ladro li promiſſe di fare queſto uolentieri. & lo remita labſolue de ſui peccati. & partendoſi lo ladro da leremita certi ſuoi inimici lo ſcontrorono & ello comincio a fugire per ſcampare & fugendo ſi trouo una croce. & lo ladro uedendola ſi ſarecordo de la penitentia chel remita li hauea data. & inzenochioſi in terra per far la obedientia del ſuo confeſſore. & ſiando coſſi ingenochiato. uene li ſuoi inimici & ſi lociſe de ſubito. ſiando coſſi morto leremita uede lanzolo che pio lanima ſua. & portola in paradiſo. Alhora leremita ſe comincio forte a deſdegnare uedendo che colui che haueua facti tanti mali era portato in paradiſo per coſſi picol ben che hauea facto. & per queſto comincio a penſare de non far piu penitentia: ma ſolo di darſi piacere & ſolazo in queſto mondo pói che uedea chel paradiſo ſe aquiſtauą coſſi legermente & partiſſe dal remitorio per tornare a lo mondo. Alhora lo demonio preſe podeſta ſopra de lui. & miſſeli una ſtropa nel mezo de la uia & con quella lintrico per tal modo li pie chel fece trabocare zoſo per uno alto monte: ſi che mori & lo demonio porto lanima ſua a linferno per la ſua inconſtantia: perche non perſe

uera nel ben che hauea principiato.

## De la temperanza Capitulo.xxxii.

t Emperanza secondo Tulio si e ferma & secura signoria in refrenare & constrengere la cupidita de lanimo: & questa puo essere in duo maniere. La prima si e a constrengere la cupita: che nasce: & che uiene proprio da lanimo. & questa e proprio temperanza. La seconda si e a constrengere la uolunta naturale che uien per qualche mouimento sensuale: come queli che naturalmente sono inclinati a la luxuria: a la gola superbia a ira inuidia & altri uitii: a li quali se moueno per inclinatione naturale: ouero per mala usanza. & questa se chiama sofferentia: & questa e molto magior uirtu che non la temperantia secundo che dice sancto. Thomaso.

### EXEMPIO.

e Puose appropriare ouero assemiare la uirtu de la temperantia a una bestia che ha nome camelo che naturalmente e lo piu luxurioso animale che sia al mondo. in modo che andaraue drieto a una camela cento mia per hauerla ouero per uederla. & poi ha tanta sofferentia & temperantia in lui che siando con la madre. o cum le sorelle non le toceraue mai carnalmente. Tulio dice. se tu ami la temperanza. lieua uia da te tutte le cosse soperchie. & tutte le tue uolunta refrena. Seneca dice non se puo hauer magior ne minor signoria. che quella di se stesso. Ouidio dice. le cosse uetate & negate inducon maior uolonta dauerle & de uederle che quelle che sono in liberta. Ptolomeo dice contrasta a le tue uolonta in giouentu. perche in uechieza non te potrai partire da quelle. Socrate dice. magior cossa e a uencere le sue cupidita. che un suo grandissimo inimico. Plato dice. chi non puo uin/

cere se. pezo puo uencere altrui. Anchora dice septe tempe rantie me piace piu che le altre. Casto iun iuentu allegro in uechieza. largo in pouerta. mensura ī richeza humile in grā deza. patiente in aduersita. & sofferente in le sue uolunta.

d E la uirtu de la temperanza se lege ne le histori e romane: che lo re Priamo aldendo dire a uno philosopho che hauea nome Corrado. Che chi non refrena la sua uolunta non e huomo ma cum le bestie se puo acompagnare. Lo re Priamo uolse prouare se lo podea far turbare dalchuna cossa. Et mando per alchuni de queli che ello credea che hauessino peior lingua che altri che fossino in tutto el suo regname. & ordino che elli dicessino lo pegio che essi sapessino a questo philosopho. El primo disse: de quale schiatta sei tu? Corrado & esso rispose: la mia schiatta ha principio & cominciamento da mi: ma la tua si fa fine in te si che la mia multiplica per mi: & la tua sminuisce per te. El secondo disse. de come tu hai belle uestimenta in dosso. & lui respose: lhomo non se cognosce per le uestimente: ma per le opere. El terzo disse De guardate come parla questo traditore. & lui respose quello che diceua che tu non haueui lingua se ingannaua molto forte. El quarto disse: De bene stia questo cacozo: & egli respose. gran tempo e che tu imparasti a dire male: & io imparai a non respondere a le tue paze parole. El quinto disse. De lassa star questo matto: perche parle tu con lui. & a lhora ello respose niente. Disse lo re Priamo: come non respondi tu Corrado: Ello respose & disse: el tacere e bella cossa. & bella resposta a tal domanda: perche chi dice & usa soze parole: piu se deue operare la uirtu de le orechie che la uirtu de la lingua. Ne mi non poria con la mia lingua uituperarlo piu che quello che ha facto se medesimo. Et certamente cosi come ello e

signor de la sua lingua: cossi sono mi signor de le mie ore-
chie. El sexto disse: de come tu hai rotondi li tuo capelli. El
lo respose la uirtu non sta ne li capelli: ma ne lo cuore. El
septimo disse: Messer lo re guardatiue da corredo: perche
e spione. Io lo uedi questi giorni nel hoste de greci. E lui re-
spose sel fosse uero tu nol diresti. Et loctauo disse; uedeti el
ladro come fauella & non teme uergogna. & lui respose: se
tu la temessi non diresti cossi. Alhora lo re Priamo ueden-
do la sua grã temperanza si lo chiamo & fecelo seder apres
so de lui: & domandolo come lui hauea possuto soffrire de
odir tanta uillania: & non turbarsi niente: respose Cor-
rado philosopho: perche io sono signor de suoi signori: &
lui e seruo de miei serui: cio de li uitii perche ciaschuno a
cui uiene dicto uillania deue subito pensare se quello che li
uien dicto e uero o non. & se ello e uero non se deue co-
rozare: perche colui che fa el male deue patiẽtemente sof
frire che li sia decto: & non turbarsi de odire quello che
non se turbato di fare. & se e busia quello che glie dicto
non deue curare niente. perche magior ira non se po fa-
re a uno che dica uillania. come mostrar de non curare de
le sue parole. perche chi le receue asdegno da cason che li sia
dicto anchora piu.

De la intemperanza Capitulo. xxxiii.

i Ntemperanza secondo che dice Damasceno. si e a
seguir tutte le sue uolonta come le uiene dal cuore

EXEMPIO.

e T puose appropriare ouero assemiare el uitio del
la intemperantia a lo lioncorno ouero alo alicor-
no. che e una bestia che ha tanta delectatione de
star con donzella uergene che come ello ne uede alchu-

na ello si ua da lei & si se li indormenza in braccio. & cossi uengono li cacciadori & pianlo & per altra uia nol potrebo no piare. che per questa sua intemperantia. Plato dice. Niuno uitio e peiore al mondo che la intemperantia perche da le procedon tutti li mali. Varro dice. chi e uolontaroso non puo essere senza molti mali uitii. Seneca dice. a la persona uolontaro sa niuna richeza li po durare. Socrates dice. Chi uole sequir tutte le sue uolonta in la fine conuiene rimanere perdende & tosto uituperato.

d El uitio de la intemperantia se recita ne la uita de sancti padri. che fu una donna che hauea nome Iacentina. la quale sempre era stata la piu honesta giouene del mondo. Et aldendo ella piu uolte contare & rasonare infra le altre donne del dilecto & piacere de la luxuria si se perso ne lo animo suo de prouar si era cossi grande dilecto come ella aldiua dire. & mando per un suo amadore & dorme con lui piu uolte: & facta questa experientia ella comincio a pensare labhominatione & la puza de la luxuria & la sua grã uergogna. & pensãdo che hauea perduta la sua uirginita. & che non la podea per niuno modo reaquistare ella se ne contristo tanto che se appico per la gola.

## De la humilita Capitulo. xxxiiii.

h Vmilita secundo Origene si e a refrenare la altereza de lanimo & de la uolonta uana. & non se deue perho tanto reprimere che lhomo cada nel uitio de la delectione: perche sancto Andronico dice che abassarsi piu che non se conuiene non e bene: perche e uitio de delectione. & nota che la humilita e di molte maniere. La prima si e monstrar si sempre menor che li altri. La seconda a sottometersi cum benignita a ciaschuno

che ello deue. La terza si e a credersi sempre far meno de quel che puo. La quarta si e de creder de non essere sufficiente in tutte le cosse. La quinta e a temere tutte le cosse che son da temere. Et da humilita descendono & procedono queste uirtu. La prima e honoranza: cioe fare honore ad altrui. La secõda si e reuerentia cioe fare reuerentia a magiori de se. La terza si e obedientia cioe obedire a queli che han possanza de comandare. La quarta si e gratificatione. cioe a meritare & recognoscere grato lo seruitio che se receue.

## EXEMPIO.

e T puose appropriare & assemiare la uirtu de la humilita a lagnello che e lo piu humile animale che sia al mõdo & cõporta tutto quello che lui uiene facto sottomettendosi a ciaschuno. & perho e assemiato & appellato ne la sacra scriptura al fiolo de dio dicendo Agnus dei & cetera. Salamone dice de questa uirtu. Se alchuno te fa suo rectore non te exaltare tropo ma mõstrati tale uerso lui che para signor de le tue cosse. Iesu fiolo de Sidrach dice: non domandare le cosse piu alte d'e te & non cercar le cosse piu sotile de te. Anchora dice. quanto tu sei magiore tanto piu te humilia in ogni cossa: & cossi in questa uita & in laltra dauanti a dio te trouerai gratioso Iesuchristo dice: Chi se humiliara sara exaltato. & chi se exaltara sara humiliato. Sancto Piero dice. Dio contrasta a li superbi: & a li humili dio da la sua gratia. Sancto hieronymo dice: a la summita de le uirtu non per grandeza: ma per humilita se peruiene. Aristotele dice. Vuol tu cognoscere la persona dali signoria. impercio chel captiuo deuenta superbo. el bono deuenta piu humile che in prima. Longino dice. cossi come li ocelli strẽgeno le ale quando uoiono uolare in alto cossi se conuiene strengere & humiliare chi uol uegnire in grande stato. Aristotele di-

ce. Fa honore ad altrui, perche lhonore e de quel chel fa & non de colui che lo receue. Seneca dice non laudare alchuno in sua presẽtia. Socrate dice. niuno honore se perde mai perche se colui a chi tu lo fai: non te lo fa: altri lo fara a ti per lui. Salamone dice parlando de la uirtu de la riuerentia: Humilia lanima tua a dio: & a gran signori la testa: & al cridar del pouero inclina le orechie a odire. Cato dice: da loco al tuo maiore. Iesu fiolo de Sidrach dice: Fiolo per la reuerẽtia tu acquistarai da dio & dal mondo bona gratia. Santo isidoro dice: non te uolere fare equale a tuoi magiori: ne picolo: ne grande non desdegnare. Salamone dice de la uirtu de la obedientia: La moier obediente signoregia el suo marito. Sancto isidoro dice: La obedientia si e scala ad ogni uirtu. Socrate dice. Chi uol piacere a tutte le persone pigle el mãtello de la obediẽtia. Cato dice de la uirtu de la gratificatiõe. quãdo un pouero amico te da un picolo dono: acceptalo piaceuolemẽte & ricordati laudarlo grãdemẽte. Anchora dice: ricordati laudar lo beneficio che te facto ĩ publico. Galieno dice: Chi serue fidelmẽte e degno de grãde remuneratione. Alexãdro dice. Da nobile cuore uiene ricordarsi de beneficii & de seruitii & desmenticare le iniurie.

## EXEMPIO.

dE la uirtu de la humilitade se lege ne le historie. Romane: Che quando gli Romani mandauano alchuno Capitanio in alchuno paese a combattere. Se ello ornaua con uictoria: gli Romani gli faceano tre honori & tre deshonore. Lo primo honore si era che tutto el populo di Roma si li andaua incontro con grandissima allegreza de fuora de la citta quando esso ritornaua: Lo secondo honore si era che

ello uegnia metuto ſopra un carro: il quali era menato da quattro caualli biāchi. & tutto el populo li ādaua drieto & dintorno & era menato coſſi fine a la piaza de campitoio. Lo terzo & lultimo honor ſi era che tutti li preſoni che egli hauea piati erano ligati a la coda de queſto carro. Lo primo deſhonore che li faceano li Romani ſi era che metteano ſul carro uno homo de la piu uile conditione che pote trouare: & queſto ſi era per dare exempio & per dare a intendere che ciaſchuno poraue uegnire in quello honore facendo bene. Lo ſecundo deſhonore ſi era che quel uile homo li daua de gran goltate dicendo li non te inſoperbire: perche queſto tanto honore chi te uiene facto e perche tu ſei homo come mi & mi come ti· & forſi uegnero anchora in ſimile grado. Lo terzo & ultimo deſhonore ſi era che ciaſchuno li podeua dire ī quel di uillania quanto uolea ſenxa pena alchuna.

## De la ſuperbia Capitulo. xxxv.

ſ Vperbia che e uitio contrario de la humilita ſecondo Ariſtotele ſi e uolere eſſere & ſempre apparere ſopra li altri. & queſta ſuperbia ſi e in piu modi & prima ſi e. ſuperbia daltereza cio e uolerſi mettere ſempre inanzi a ciaſchuno in ogni loco. & e ſuperbia de ſignoria: cioe a uolere lui ſolo ſignoregiare ogni homo. & ſi e ſuperbia di matteza: cioe apreſumere di ſapere: de podere: de uolere piu che non e la ſua uirtu. & ſi e ſuperbia de diſcognoſcenza: cioe uolere piu reputatione che non ſi li conuiene credendo ſe li conuegna. & ſuperbia de gramadeſia: cioe a non fare honore ad altrui deſpregiando ogni perſona. Da la ſuperbia generalmente naſcon queſti i tre uitii. Lo primo ſi e a non fare riuerentia a magior di ſe. Lo ſecundo ſi e deſobidientia: cioe non uolere obedire quelli che hano alchuna poſſanza & maiorita ſo-

pra di loro. La terza si e ingratitudine: cioe despregiare ogni seruitio.

## EXEMPIO.

e T puose appropriare & assemigliare el uitio de la supbia al falchone che sempre uole segnoregiare li altri ocelli. Et gia se trouato falchone che ha presomito de pigliare & magiar laquila che e regina de li ocelli. Et la doue el falchone fa el nido: batte & scorre tutto el paese dintorno & non ce lassa usare niuno ocello che uiua de rapina per esserelsolo signore. Salamone dice. tre generatione de gente Dio desama. Lo pouero superbo. Lo richo auaro. El uechio luxurioso. Anchora dice. tra li superbi sempre e questione. San Bernardo dice. le gran marauglia de superbi che essi non possano habitare in terra tra le persone ne possano uolare in cielo cō li angeli. Anchora bisogna che stiano ne lefiāme del fuocho cō li demonii Plato dice. lo uitio de la superbia corrōpe le persone. & quāto e magior la sua superbia pezo la cognosce Iesu figliolo de Sirach dice La superbia e cōmenzamente de tutti li peccati Anchora dice le pace & le guerre smenuisse la roba & la superbia dessa le case richissime: & e grādissimo peccato per tre rasone. La prima per che fu primo peccato. La secōda per che non e cossa che sia tanto in dispiacere a Dio quanto la superbia. La terza che e radice & da lei nascon tutti li peccati. Et nota che e grā differētia da supbia & uanagloria pche supbia e a creder de ualer piu che tutti li altri dentro dal suo aīo. & uanagloria si e a mōstrarlo difora. Iob dice. re la superbia andasse sōpra le nuole & tocasse el cielo a la fine ritornasse in nuola. Sancto Isidoro dice: Si come la superbia e somenza & radice de tutti li uitii. Cossi la humilita e regina de tutte le uirtu. Lo uitio de la intemperantia si e segno de superbia & de materia. Iuuenale dice. con li amici non se debe accompagnare chi non habi riueren-

tia in se. Sancto Augustino dice. il e piu da temere la deso/bedientia che non e la morte. Sancto Bernardo dice. tut/te le creature del mondo sono facte per obedir a Dio; cioe lhuomo & la femina; el diauolo. Salamone dice chi nõ obedisce al padre & a la madre; sara infiamato & da Dio male decto. Seneca dice. tuore el seruitio de altrui si e uendre la sua liberta. Anchora dice. tra li uicini niuno e magiore che la ingratitudine. Socrate dice. Chi non cognosce el benefi cio che li e stato facto li suoi beni non multiplicarano mai Salamone dice. Niuna cossa conserua piu lo amore tra le persone che tuore beneficii & rẽderli. Anchora dice. Chi rende male per bene; el male nõ se partira mai da casa sua Plato dice. merita de perdere el seruitio che lo fa facendo si pregare tropo de farlo; & facendolo cõ tristo uolto. cioe murmurando & usando crudele parole; & quando lo ha seruito pentirse; & rimproperare lo seruitio.

d El uitio de la superbia se lege nel uechio testamẽto che hauendo Dio facto el piu bello el piu nobile angelo del cielo ello insuperbi tãto che ello penso de contrastare a Dio; & uedendo Dio questo; mando San Michelo archangelo & fecelo chacciar del cielo & de lo paradiso cõ tutti li suoi compagni seguaci; si che questa superbia fu principio de ogni male.

## De la abstinentia. Capitulo. xxxvi.

Abstinentia si e una uirtu per la quale se constrenge al la cupidita de la gola.

### EXEMPIO.

e T puose appropriare la uirtu de la abstinentia a lasino saluaticho el quale nõ beuerebe mai aqua se ella non fusse chiara; & se lo ua al fiume o ala fontana; & laqua sia torbida. ello stara duoi o tre giorni

che non beuerebe ſperando che laqua ſe ſchiara. Et ne la ſũma di uitii ſe lege de labſtinentia che acio che le perſone fuſſeno abſtinente de la gola Dio ne fece la piu picola bocha che animale che fuſſe. Salamone dice chi e abſtinente li multiplica la uita. San Baſilio dice: ſi come al cauallo ſe pone el freno: coſſi ſi conuiene refrenare la uolunta de la gola per labſtinentia. Varro dice. labſtinentia ſi e guida & guardia de tutte le uirtu.

d E la uirtu de labſtinentia ſe lege ne le hiſtorie Romane. Che caualcando Alexandro imperadore per lo deſerto de Babylonia li mancho la uituuaria & non trouaua niente da mãgiare: & ſi ne era no gia morti multi de fame. Et uno de ſuoi caualieri hauendo trouato certi buſi de ape con miele dentro: ſe le piglio e portole a preſentare a limperadore Alexandro auãti che le uoleſſe mangiare. & quando limperadore lhebe in mane ello le gitto in uno grã fiume: & diſſe nõ uoglia Dio che io uiua ne mora ſenza quelli che ſono in mia compagnia: & molti de quelli che erano con lui. ſe gittoron nel fiume per hauere qualche parte de quello miele da mangiare & aſſai ſe anegorono per non poterſi ſoſtegnire per la debeleza de la fame. Et poi paſſando. puocho piu auãti trouono habitatione: a la quale lui con tutta la ſua compagnia: trouorono tutto quello che biſognaua per mangiare & per beuere.

De la gola. Capitulo. xxxvii.

g Ola che e uitio contrario de labſtinentia ſecõdo che dice Tulio. e deſordenata uolunta de mangiare & de beuere.

EXEMPIO

e T puoſe appropriare el uitio de la Gola a lo auoltor che e uno ocello tãto goloſo che andaria cẽtemia p̃ mãgiare duna carogna. & pho ſiegue loſte de le gẽte darme: e le battaie e q̃do ape el ſegno di battaia. del uitio de gola ſe lege ĩ la ſũma di uitii che tutti li mali procedon da la

gola per che toglie la memoria: destruge lo senno: consu/
ma lo intellecto: corrumpe lo sangue: acciecha gli ochi: in
debelisse lo spirito: inebria la lingua: induce luxuria: gua/
sta & inferma el corpo: smenuisse la uita & tutte le infir/
mita de lanima & del corpo procedon da quella. Salamo
ne dice. colui che ama le uiuande se appella ghiotono &
mala gola: & sempre stara in pouerta & in miseria: & chi
ama lo uino non uignira mai richo. Anchora dice. el uino
& le femine fano errare & falire li sauii. Anchora dice.
non guardare nel bichiere che se beue suauemente per che
ello morde poi come serpente. Sancto Isidoro dice in ua/
no & indarno se afaticha contra li altri uitii. chi prima non
refrena la gola. per che doue e el uitio de la gola la signio
regia la luxuria & multi altri uitii. Aristotele dice. Bestie
sono quelli che sequitano le uolunta de la gola.

d El uitio de la gola se lege nel uechio testamento
che quando Dio hebe formato Adam & Eua: el
lo li misse nel paradiso terrestre delitiāo: & si li die
liberta de fare tutto quello che uoleano: saluo che nō man
giassino del fructo de quello arbore che era in mezo
del paradiso: & siando partito Dio da loro subito uene el
demonio da madona Eua. & stimulola tāto che li fece mā
giare del pomo. & ella uedendo che haueua facto male a
rompre el cōmandamento de Dio se penso de hauer com
pagnia: & fece tanto che ella ne fece mangiare a misiere
Adam: per lo quale peccato noi tutti morimo. Vnde e da
credere chel primo cōmandamento che Dio fece fu quel
lo de la gola: che e uno de magiori uitii del mondo.

De la castita. Capitulo. xxxviii.

c Astita secondo Aristotele & Tulio si e una uirtu:
per la quale rasoneuolmente se refrena lo stimu
lo de la carne & de la luxuria.

EXEMPIO.

e T puose appropriare ouero assemigliare la uirtu de la castita a la Tortora; la quale non fa mai fallo al suo compagno: & se morisse uno di loro laltro obserua perpetua castita: & mai piu non se accompagna. & sempre sta solitaria in uita sua: & mai nō beue aqua chi- ara: & mai non se mette in arbore uerde. Sancto Hiero- nymo dice. che la castita legiermente se perde a chi non refrena el cuore de la lingua: & li ochi Ne la summa de uitii se lege che chi uole hauere perfectamente la uirtu de la ca- stita se conuien guardare da sei cosse. La prima si e guar- darsi dal mangiare & dal beuere soperchio; perche ne la uita de sancti padri se lege che cossi come e impossibile a te gner la fiama del fuoco siando ne la paia: cossi e impossi- bile a refrenar lardente uolunta de la luxuria quādo el cor po e ben pieno: La seconda sie a guardarsi da la ociosita & imperho Ouidio dice: schiua la ociosita & perira tutta la luxuria. La terza si e guardarsi da conuersare insieme lhomo & la femina. San Bernardo dice: Conuersando lhomo & la femina insieme & non peccare e magior cossa che suscitare li morti. La quarta si e guardarsi da gli ruffia- ni & da persone che conforte de luxuria: & per tāto messer san Gregorio dice: non e alchuno uitio chi si uilmente cor rompa la carne: come la luxuria: perche e uicio naturale. Et per tanto se cōuiene fare magior guardia che de altri ui tii. La quinta si e guardarsi de non stare ne conuersare la doue se faccia ouero parle de luxuria Et imperho san Sil- uestro dice: el uitio de la luxuria e di natura de la Simia: per che ella uol fare cio che uede fare ad altrui. La sexta si e guardarsi de aldir cantare: sonare & ballare. Pythagora di ce. Le herbe uerde nascono a presso le aque: el uitio de la lu xuria nasce de balare de cantare & de sonare.

d E la uirtu de la castita se lege ne la uita de li sancti padri che fu un caualiere signor di terre: el quale

si era inamorato in una monicha de la sua terra, la quale ello haueua facto rechiedere piu uolte damore. & ella sem pre negãdoli a lui. El dicto signore uno di se mosse a gran furore. & ando al monasterio & trassela fore per forza per menarla a casa sua. & la dona uedendo che non li ua/lea niente el cridare & domandare misericordia, prego il signor che al meno per gratia li douesse dire, perche caso ne ello facea quello piu a lei che a altre; el caualiere respose & disse; per li tuoi ochi che sono cossi belli. Et la monicha disse, da poi che io uedo che questi mei ochi uedean tanto piacere; io determino de contentare & saciare el uostro de siderio; ma ue prego lassatime tornar fine a la mia cella p tuore certe mie cosse. & poi se uegniro al uostro piacere; doue uoi uoleti. El signore la fece lassare andare. Alhora la monicha torno a la sua cella. & cauossi tutti doi li ochi. Et si si fece chiamare el signore & disse. Da poi che uoi seti si uago de gli mei ochi toglieli & satiaui al uostro piacere. Et lo signore uedendo questo se parti multo smarito & a dolorato. & la monicha saluo la sua uerginita uolendo ian zi perdere li ochi; che lanima sua si come dice misser Iesu christo nel euangelio.

De la luxuria, Capitulo. xxxviiii.

L Vxurira che e uitio contrario de la castita secondo che se lege ne la summa di uitii; si e in quattro mo di. Lo primo si e in uestirsi in bagnarsi & i tochar si. Lo secondo si e in fornicatione; che e quando lhomo & la dona non maritata se coniunge insiemi carnalmente Lo terzo si e adulterio che e quando luno o tutti duoi so/no maritati. Lo quarto si e incesto che e quando sono pa renti. Vno altro uitio se troua de luxuria lo quale non e da nominare tanta e la sua fetida horribilita che e el peccato; che se fa contra natura. & de questi uitii san Hieronymo dice poche uolte ne le richeze se obserua castita. Sancto

Gregorio dice: la luxuria consuma el corpo: macula lanima toglie la uerginita: roba la nominãza: offẽde le persone &conturba dio. Dal uiito de la luxuria procede & nascie la miseria de la seruitu. Tulio dice: Colui nõ rege altrui chi e sottomesso a la luxuria: per che chil usa e piu sottomesso che non elo schiauo ricomperato.

EXEMPIO.

T puose appropiare ouero assemiliare el uitio de luxuria al Barbastrello ouero noctula che in uerita e lo piu luxurioso animale che sia al mondo: si che per la sua desordenata & smesurata uolunta che ello ha de questo uitio: non obserua niuno naturale modo come fa li altri animali: perche mascolo con mascolo: & femina con femina: come se trouano se coniungono insiemi. Et de questo uitio sancto Isidoro dice: Se li luxuriosi fossino lapidati come erano al tempo antico le pietre mancariano. Oratio dice: le cosse prospere inducono luxuria. & le contrarie & aduerse la consuma. Ouidio dice. non te mouere per pianti de femina. perche cio che el la fa sempre pensa de inganare altrui: & insegnano a li sui ochi a piangere quãdo uoiono. Seneca dice. chi pensa el fine de la luxuria li despiace el suo principio. Salamon dice: Niuno po asscondere el fuoco in seno che le uestimente non se brusono: ne andar super lo fuoco che li piedi nõ se scottino: & cossi non se puo stare con le femine che li homini non peccino. Anchora dice la luxuria de le persone se conoscе nel guardare de li ochi: & nel mouere de lezia Anchora dice a la femĩa luxuriosa poneli la guardia & poco li ualera. anchora dice: quattro son le cosse che nõ sacia tmai. La prima si e linferno. la seconda si e el uaso naturale de la femine. la terza si e la terra che mai nõ se sacia de aqua La quarta si e el foco che mai non dice basta. Anchora dice tre cosse me son graue a conoscere & la quarta p niun mõ intẽdo la uia de laquila ĩ acre. la uia de la naue ĩ mare. la uia

del serpente sopra el marmoro. & la uia del putto ne la sua adolescentia. & e cossi dubiosa la uia de la femina luxuriosa. San paulo dice. Tutti li delicti del mondo pose Dio ne la luxuria. Aristotele dice. credi fermamente che la luxuria e destrugimento del corpo, abreuiamento de uita corruptione de uirtu rompimento de la lege. & ingenera costumi de femina. Ouidio dice; el giouene luxurioso si pecca. ma el uechio douenta matto. Salamone dice. de la seruitu. Voli tu essere grande & hauere signoria de populo a figliolo ne a mogliere ne a fratello ne ad amico non dare mai signoria de populo sopra di te a la tua uita, per che e meglio che altri uegna a le tue merce che tu uadi ad altri. Anchora dice. Chi toglie in prestanza e seruo de chi in presta. La lege dice che la seruitu e simile a la morte. Isopo dice. Chi ha quello se li cõuiene se de contentare. & chi puo essere suo non sia daltro. Anchora dice. La liberta non saria bene uenduta per tutto loro del mondo. Socrate dice. Chi e í altrui forza cõuiene che siegua laltru uolere

d El uitio de la luxuria; se lege ne le historie Romane; che lo imperadore Theodosio haueua uno figliolo masculo. del quale li medici diceano; che se ello uedea laere fine a quatordesi anni; ello perdereue el uedere; & lo imperadore aldendo questo subito lo fece serare in una camera che era in una torre; & stete li fine a quel termino che ello non uede mai se non quelli che lo seruiuano; & siando tracto fuora de la torre; lo imperadore li fe insignare la sancta fede catholica del nostro signor misere iesu christo dicendoli che era paradiso; & inferno la doue el diauolo menaua le anime che faceano male in questo mondo; & puoi li fe monstrare per ordine li huomini & le femine. & li caualli; & li cani; & li ocelli; & ogni altra cossa. per che ello hauesse cognoscentia & intelligentia de ogni cossa. Et lo giouene uedẽdo questo comincio adomandare

mandar de queste cosse. cioe del nome & foli decto tutto & quando uene a domandare de le femine uno li respose mat tegiando elle hano nome diauoli che portano le anime a li ferno. Et facto questo: limperadore dimando el fiolo che cossa li era piu piaciuto de tutte le cosse che hauea uedute. & el giouenetto respose che li piaceano piu li demonii che menano le anime a linferno: che tutte le altre cosse. & gia sapea ben perche ello era admaestrato che cossa era paradiso & che cossa era inferno. Et lomperadore oldendo questo si uolse sapere da suo fio quello che lo inducea a questo. & lui respose che li era sta decto che quelli si erano li demonii che menauano le anime a linferno.

## De la moderanza Capitulo. xxxx.

m Oderanza ouero mesura secundo che dice. Andronicho si e a uolere hauer modo in tutte le sue cosse schiuando sempre lo tropo el poco honestamente. Et questa moderanza se acquista per due altre uirtu: cioe uergogna & honesta. Vergogna si e temere de fare & dire ogni cossa soza. Honesta secondo che dice Macrobio si e far belle & honoreuole cosse: Si che la uirtu de la moderanza si e come el nochiero che rege la naue & cossi la moderanza guida & amaestra in tutte le uirtu: & come el nochiere sta nel fine drieto cio e ne la poppe de la naue a comandare & ordenare la naue. La uergogna si e come el temone che rege & guarda la naue: che non percuota in scoio. o altro loco pericoloso. cossi la uergogna gouerna la uirtu de la moderanza & non la lassa scorrere in alchuna cossa soza o desonesta. Honesta si e come pedotti de la naue che conduce la naue per bona & dricta uia: cossi lhonesta rege & gouerna la moderanza in tutte le cosse belle honeste & honoreuole. Da la uirtu de la moderanza nasce & procede la corte

teſia, la qual ſecondo Priſciano e ſolamente in tre coſſe. La
prima ſi e a eſſere tutto liale & liberale: La ſeconda ſi e ad
hauere belli coſtumi: La terza a eſſere corteſe in parlare.
Da la corteſia procede & deſcende la gentileza che e ſecon
do Alexandro belli coſtumi & uirtuoſi & antica richeza.

EXEMPIO

T puoſe appropriare ouer aſſemiare la uirtu de la
e moderanza a larmelino. che uno animale piu mo-
derato & corteſe & gentile che ſia al mondo: ſi
che ello per ſua gran moderanza & naturale gentileza.
non manga mai ſe non una uolta el di. & mai non manga-
ria de niuna coſſa ſoza: & quando pioue non eſcie mai de
la ſua tana per non impegarſi de fango: & queſto fa per
ſua gentileza. & mai non habita loco humido: ma ſem-
pre in loco ſciutto. & quando li cazadori lo uoiono pia-
re: ello circonda tutta la ſua caſa de fango. Et quando lar-
melino eſce fora egli ſerrano la bocha de la tana perche
ello non poſſa ritornare ne la ſua tana. & quando uede
li cacciadori ello fuge. & quando iunge al fango ſe laſſa a
uanti piare che uolerſi impegar tanto e gentile. Andro-
nico dice: a tutte le coſſe biſogna meſura & ſenza meſura
non dura coſſa alchuna. Varro dice: ſi come tutte le coſſe
meſurate durano: coſſi tutte le coſſe ſenza moderanza per
dono ſua uirtu: Si come lo cauallo ſe refrena per lo freno
coſſi tutti li uitii ſe refrenano per la moderanza. Lo decre-
to dice: chi tropo ſuga trahe el ſangue. Iuuenale dice: de
tutte le coſſe el mezo ſi e el megliore. Galieno dice: per lo
tropo & per lo poco ogni coſſa ſe corrempe. Seneca dice:
chi tropo corre ſpeſſo ſcapucia. Anchora dice: le coſſe mo
derate durano aſſai. Ariſtotele dice. ogni tropo torna in fa
ſtidio: & ogni ſoperchio rompo el coperchio. Gualfredo
dice: poco fiele fa amarezar molto miele: coſſi un picolo
uitio guaſta molte uirtu. Plato dice: niuna coſſa e ria a chi

lusa con modo; Auicēna dice chi uol tutte le cosse li sapian bone & belle: usele rare uolte. Seneca de la uirtu de la uergogna dice: Niuna cossa puo essere buona ne bella ne dricta ne honesta senza uergogna. Salamone dice: Doue e la uergogna e la fede. Anchora dice, chi teme uergogna in giouentu e bon segnale. Sancto Isidoro dice porta sempre la uergogna innanzi la faccia. Cassiodoro dice: Chi nō teme uergogna sara sepelito uiuo. Plato dico: meglio e la morte che non temere uergogna: perche ne la persona non puo essere pegior uitio. Salamone: dice el uergognoso non puo essere uituperato: ne lhumile odiato: ne lo libero uiuere male. Plato de la uirtu de lhonesta dice: chi non ha honesta non bisogna intromettersi de niuna altra uirtu. Socrate dice: lhonesta cuopre ladulterio. Andronico dice, lhonesta da ordene che se de obseruarene le altre cosse. Albertano dice, che ognuno che uole essere honesto nel parlare de piare exempio dal gallo: che sempre auanti che cante sbatte tre uolte le ale. Et ancho deue guardare nel suo parlare tre cosse principali. Prima che se e irato non de parlare; imperho che Cato dice: Lira inebria lanimo & non lassa cognoscere el uero. Anchora de guardare se ha tropo gran uolonta de parlare. Sancto Augustino dice, cossi come el uino inbriaca le persone cossi fa la soperchia uolonta. Anchora de pēsare se e bene quello che uol dire: Tulio dice; innanzi che tu parli rasona ne lo tuo cuore piu & piu uolte quello che tu uuoli dire: & cossi poche uolte falirai. La secōda cossa de pensare & guardare cō chi uol parlare. Ptolomeo dice: auāti che tu parli fa che tu conosci le conditioni e costumi de le persone cū chi uol parlare perho che con baroni signori & caualieri se de parlare de cosse alte, cioe de signorie dhonori de lialta: de seno; de prodeze; darme; e de caualli: e de ocelli; e de cani; e de ogni altra cossa de dilecto. & con done se de parlar de cosse de cortesia dallegreza e damor de zoie e de belle ueste: de

ornamenti & de massaria. & con donzelli: se de parlare
cosse damore & de allegreza: & de osellare de cacciare & de
armegiare & solazare. Et cum religiosi & persone antiche
se de parlare de honesta: de castita: de temperantia de sci
entia & de sanctita. Et con persone de populo se de parlar
de cosse che a lora fa mestieri. Et cum uillani se de parlare
de arare & de seminare de far fossati. de boschi: de uigne
& de bestiame & cum pazi se de parlare de cosse de pazia
pero che a loro non piace mai cossa: se non e in proposito
de la sua pazia. & cum persone tribulate se de parlare de
patientia de misericordia & de temperantia. Et cossi se de
sempre parlare secondo la conditione de le persone cosse
che li siano in piacere. La terza cossa si e a guardare cio che
lhomo uol dire. & si li pertiene a dire o nõ: perche gran pa-
tia e a dire quello che nõ se apartiene. & se sapertiene alho
ra se puo dire guardandosi da quindeci cosse principale.

L O primo uitio si e dal soperchio parlare: Salamo
ne dice: la persona che non guarda la sua lingua:
si e come el cauallo desfrenato. & come la casa sẽ-
za mura & naue senza nochiere. & uigna senza siepe.
Anchora dice: per li peccati de la lingua tutti li mali se ap
proximano. Anchora dice el cuor del pazo si e ne la lin-
gua. & la lingua del sauio si e nel cuore. Dauid dice. lho-
mo zanzadore non sara amato nel mondo. Socrate dice:
Chi per se non tace sera facto tacere daltrui: & assai me-
no ne sara apresiato. Aristotele dice. Chi tace cognosce
laltrui parole: & chi fauella fa cognoscere le sue. Salamon
dice: doue sono molti saui li sono molte uanita. & paro-
le mirabile. Anchora dice: non sia lo tuo cuore molto cor-
rente a proferire la parola: perche li matti siegue li suoi
pensieri: & trouasi ne la sua materia. Anchora dice: Siano
poche le tue parole: & non dare el tuo core tutto: le pa-

role che tu aldi: ma si molte fiate come surdo: & non atten-
dere a tutti. Tulio dice fa poche parole. se tu uuol piacere a
molti. Seneca dice chi non sa tacere: non sapera mai ben
parlare. Anchora dice, molti peccano parlando: ma niuno
pecca tacendo. Anchora dice. si piu presto a odire che a par
lare. Cato dice. A niun noce mai el tacere: ma si bene el par
lare tropo. Anchora dice se uoli essere cortese non zanza-
re tropo. & se hai intellecto respondi al tuo proximo cum
breuita de parole: altramente la tua man sia su la tua boc-
ca: acio che non si represo del tuo parlare. San Gregorio di
ce: molte parole abūdano ne la bocca de pazi: ma lhuomo
sauio usa poche parole. Plato dice: sauio e colui che parla
quando de. & sapientissimo e chi serue ogni homo nel suo
parlare. San Iacomo dice: la natura del homo si doma la na
tura de le bestie: de li oseli & de serpenti: & de tutti li altri a
nimali: & meio po refrenare la sua corrente lingua.

I O secondo uicio si e da guardarsi de contedere &
contrastare con altrui. Salamone dice & Cato dico
no che la parola e el parlare e dato a molti: ma el
parlare con seno e dato a pochi. Anchora dice lassati uin-
cere de le parole al tuo amico: benche tu possi uincere
lui. Anchora dice. Chi descopre el secreto del suo amico
perde la fede ne mai trouara amico al suo animo. Sene-
ca dice. quello che tu uoli che sia secreto non lo manifesta-
re a niun: perche come ti stesso non sai tenere in credenza
cossi non deui pensar che altri te la tegna. Tulio dice:
in la prescione del tuo core tieni serrato el tuo secreto: a-
cio che altri non lo tegna ligato ne la sua presone. Sala-
mone dice: chi tien celato el uitio del suo amico confer-
ma lamicicia: & chi lo descopre si la perde. Longino di-
ce: chi per alchuna amista manifesta la credenza daltri
non trouera mai chi se fide in lui. Persio dice: tiene se

pellito nel tuo cuore quello che te dicto incredéza: perche magior tradimento non se puo fare che manifestar laltrui credenza.

I O terzo uitio si e de guardarsi de dir parole contrarie insiemi una cum laltra. Cato dice: contraria ad altri quanto tu uoli: pur che a te stesso nō si contrario, Varro dice: chi a se stesso sara contrario trouera molti cōtrariatori. Plato dice: Segno de materia: & de cerebro uano: e chi nel suo parlare contraria a se stesso.

I O quarto uitio si e a guardarsi da dire uane parole desutile ociose & paze. Sancto Sixto dice: la uana parola si e iudice de la uana conscientia. Seneca dice: la tua parola non sia uana: ma sempre sia in consigliare o in amaestrare o in comandare: o in castigare:

I O quinto uitio si e a essere de due lungue: cioe a dire una bona parola di nanzi, & laltra ria de drieto, ouero a dire una cossa a uno: el contrario a laltro. Socrate, dice: niuno animale ha due lingue: se non lhomo & la femina. Terentio dice: la malitia de colui che e de due lingue non se puo longo tempo occultare.

I O sexto uitio si e a essere seminatore de mali. Iesu fiolo de Sidrach dice. Serate le uostre orechie con le spine, se non podeti hauer altro per non odire le zanze che reportano & che seminano le male lingue. Salamon dice el trouator del male sara confuso da quello. Salustio dice: tutti li mali descēdono per li reportadori del male

I O septimo uitio si e a iurare senza gran casone. Sancto Isidoro dice: colui che usara obscure & dopie parole: non pora inganar messer domine dio

perche ello sa el tutto. Salamon dice: lhomo che iura se in piera molto de iniquita.

O ctauo uitio si e menazare altrui. Valerio dice sẽ

I pre colui che menaza se fa tener piu pazo che non e. Horatio dice: Altro e a dir una cossa per ioco mostrando dhauere bona intentione & altro e dhauer la ria. Isopo dice. spesse uolte queli che piu menazano fanno mẽ che li altri.

O nono uitio si e a biastemare altrui. El sauio dice

I auanti el fuoco se impie, se lieua el fumo, & auanti chel sangue se spande se aldono le biasteme & le menacie.

O decimo uitio si e a usare aspre & crudele parole

I Salamon dice, quasi son di mele le parole bene cõposte. Anchora dice. Lo dolce parlare compe lira & il parlar duro multiplica furore. Iesu fiolo de. Sidrach dice. La dolce parole multiplica li amici & mitiga li inimici. Anchora dice. la cithara el psalterio fano assai suaue sono. ma sopra tutto lo sono de la bocca e dolcissimo.

O undecimo uitio si e a dire alchuna soza parola.

I San Paulo dice le soze parole corrompe li boni costumi. Homero dice. La lengua demonstra quello che e ascoso nel core.

O duodecimo uitio si e a dir uillania ad altrui. Sala

I mone dice. Chi pazamente manifesta li altrui defecti & uitii aldira li suoi piu presto che non uora. Aristotele dice. Chi ha el traue nel suo ochio dice al compagno che tire la brusca del suo.

O terzo decimo uitio si e a farsi beffe daltri. Salamõ

I dice. li beffatori dio li beffa & a li mãsueti dio li da la sua gratia. Cato dice: nõ fare beffe de parole o de opere daltri, acio non si represo duna simil cossa, perche

loza cossa: & al castigatore quando la colpa sua lo ripren-
de. Anchora dice: non te far beffe daltrui: perche non e ho-
mo nessuno al mondo senza qualche uitio. Seneca dice nō
te far beffe del tuo amico perche se scorreza piu presto che
unaltro che non sia amico. Salustio dice. li beffatori sono fa
cti come la simia: che ella se fa beffe dogni homo & ogni
homo se fa beffe de lei.

I O quartodecimo uitio si e a parlare troppo bo-
scuro si come fa li mottezatori. Sancto Isidoro
dice: meglio e a stare come muto: chi dire cosse
che non siano intese. Sidrach dice: chi parla obscuramen-
te uol monstrar desser piu sauio che non e: & per tanto lho
mo de guardare la casone chel moue a parlar obscuro guar
dando sempre el luoco el tempo el modo. Plato dice: quel-
lo che tu ha decto senza casone poco uale. & e reputato
materia.

O quintodecimo & ultimo uitio si e a non sape
re disponere per ordine quello che lhomo uo-
le dire: Et per tanto lhomo primo deue ordinare-
& disponere bene la sua persona: cio e che la sua faccia
sempre sia dricta: & li suoi labri non se tochi niente. & il
sguardo de li ochi non tenga sempre fermo contra colo-
ro a cui ello parla: ne tropo inclinato in terra: ma con qual-
che temperamento de bella maniera: si come se conuie-
ne piu conferme che sia possibile a le parole che esso di-
ce: ne non moua la testa ne le spalle ne le mano ne li pie-
di ne alchuna parte de la sua persona. guardesi de sputa-
re & de forbirse el naso quanto puo. Anchora lhuomo
de bene disponere & ordinare la sua lingua che ella sia
desbriacata & libera: & non fare nel parlare troppo gran
tempo da luna parola & laltra: & non parlare troppo
spesso: & non redoppiare le tue parole parlando. poide

lhomo bene dísponere la sua uoce perche le cosse de gran de affare se debono altaméte proferire, ma non perho con troppo grande cridore. & le cosse picole con la uoce piu bassa se debono proferire. Lo seruitio & la misericordia con piana uoce se debono domandare. Lo castigamento con qualche temperamento de cridore se debe anchora fare, le nouita & cosse de dilecto con piana uoce & allegra faccia se debono contare: & sempre secondo la qualita de le persone se debe accordare la uoce, poi a la fine lhuomo de disponere ben per ordine quello che uole dire perche ogni parlamento se de partire in sei parte. La prima par te si e guida de tutte le uirtu morale che e nel guardar. San cto Augustino dice lhonesta de le persone sta a guardare li ochi. Plato de la uirtu de la cortesia dice. si come laqua smorza el fuocho: cossi la cortesia smorza li defecti de le persone. Homero dice. Chi uole scampare da gli peri- culi de questo mondo accompagnasi con la cortesia. So- crate dice: Niuna cossa puo essere ne le persone: che sia piu amata che la cortesia. Salustio dice: lherba copere la sozura de la terra: & la cortesia copere li defecti de le per- sone. Plato de la gentileza dice el simile. che non e altro che uirtu de animo. Seneca dice. sola la uirtu fa le perso- ne gentile. Socrate dice: la nobilita de le persone si e ne lo animo ualoroso. Anchora dice. La gentileza sforzata si e come lo spechio che monstra di fora quello che non e den tro. Aristotele dice: La uera gentileza si e come el sole che sta sul fango. & non se imbrata. De la gentileza non se ha se non el nome. Li segni de la gentileza si e essere liberale recognoscere li seruitii: essere ualente cõtra li uitii: temere uergogna & desonore: hauere misericordia de altri: essere mansueto: & hauer lanimo ualoroso & mondo sẽza uitio

F I N I S. A M E N.

d E la uirtu de la moderantia se lege ne la Bibia che nel comenzamento Dio fece el cielo & la terra & dispose & ordino tutte le altre cosse. & parti el di da la nocte. & questo fu da la matina al uespero in uno di. Lo secondo di el parti el cielo da le aque. & se le diuise per la terra. Lo terzo di ello ordino el mare doue se assu/nano tutte le aque. & che la terra producesse arbori: & ogni generatione de semenza. Lo quarto di ello fece el sole che lucesse el giorno. & la luna. & le stelle che lucessi no la nocte. Lo quinto di ello fece tutti li animali & ocel li del mondo. Lo sexto di formo Adam di terra a la sua si/militudine. Poi formo madona Eua de una de le coste de Adam. la quale trasse del costato dormendo. & poi li disse Crescite & multiplicamini & replete la terra & signoregia te li ocelli de laere. & li pesci del mare. & tutti li animali che sono sopra la terra. Lo septimo di se riposo & cesso da le opere che lui haueua facte.

Fiuisse el libro chiamato Fior de uirtu. lo quale ha impres/so il diligente homo Maestro Michelo manzolo da Par/ma habitante in Teruisio. Nel anno. Mcccclxxx. adi xiiii. del mese de Aprilo. Regnãte lo inclito Prĩcipe de Venetia

IOANNE MOCENICO.

EVANGELIO DE SANCTO IOANNE.

i N principio era la eternal parola
Et la parola era a presso di dio
Et dio era parola sancta & sola:
Questa era apresso dio in el principio
Per esso uerbo ogni cossa fu facta
Et senza essa non fu pur facto un fio.
Quel facto in esso fu uita era tracta

Dogni machia che sia uita era luce
De gli huomini cha uita han lor mente acta
Et questa luce in le tenebre luce
Et le tenebre non la hebono compresa.
Fu uno homo mandato da dio eterno duce.
Che haueua nome Ioanne & per diffesa
Venne del uero testimonio certo
De la immutata certe a me stessa
Per porgere testimonio iusto experto
Del lume acio che ognun per lui credesse
Secondo era del lume uero el merto
Non era luce lui: ma acio porgesse
Testimonio del lume la luce era
Vera che luma chiunche nel mondo esso
In el mondo: el mondo per sua chiera
Fu facto el mondo non lo cognoscette
Venne doue era di sua gente schiera
Et la sua gente non lo receuette
Et chiunche il receuette a tutti loro;
Dessere figliolo de dio possanza dette
A quei che credon piu che ogni thesoro
Nel suo nome & non son di sangue nati
Ne di carnal piacere debile lauoro
Ne di uiril uolunta: ma son nati
Di dio. el dicto uerbo e facto carne
Et ha habitato in noi si consolati
La gloria cha uoluto dimonstrare
Habiam ueduta quasi dal gran padre
Vnigenito pien di gratia aiutar ne
Et di uerita dogni iusta madre.

A M E N.

D E O. G R A T I A S.

Questi sono li capituli o uero rubriche de questo libro & prima.

F I N I S A M E N.

L A V S D E O.